



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

511^a seduta pubblica
giovedì 24 settembre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-49

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-97

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SANTANGELO (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
---	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	6, 10, 11 e passim
BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento	6
ENDRIZZI (M5S)	10, 19
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	11, 14
DE PETRIS (Misto-SEL)	11, 15
CALDEROLI (LN-Aut)	11
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	18
BONFRISCO (CoR)	22
DIVINA (LN-Aut)	24, 25
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	10, 11, 26
BARANI (AL-A)	27, 28
SANTANGELO (M5S)	29, 30, 31
CASTALDI (M5S)	29, 30, 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	Pag. 32
----------------------	---------

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

CASTALDI (M5S)	35, 36, 37
DE PETRIS (Misto-SEL)	37
ZANDA (PD)	38
AIROLA (M5S)	39, 40
COTTI (M5S)	40
MUSSINI (Misto-MovX)	40

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI PARLAMENTARI DELLA REPUBBLICA DEL MONTENEGRO

PRESIDENTE	41
----------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

FALANGA (AL-A)	41
OPELLANA (Misto)	42
BOTTICI (M5S)	43
SANTANGELO (M5S)	44

SUI CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DI EMENDAMENTI

RUSSO (PD)	45
CALDEROLI (LN-Aut)	46
CASTALDI (M5S)	46

PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00470

ENDRIZZI (M5S)	46, 47
--------------------------	--------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SUI CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DI EMENDAMENTI		CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 62
<i>VOLPI (LN-Aut)</i>	<i>Pag.</i> 48	COMMISSIONI PERMANENTI 62	
INTERROGAZIONI		Variazioni nella composizione	62
Per la risposta scritta:		DISEGNI DI LEGGE	
<i>MALAN (FI-PdL XVII)</i>	48, 49	Trasmissione dalla Camera dei deputati	63
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2015	49	PETIZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio	63
DISEGNO DI LEGGE N. 1429-B		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Proposta di non passare all'esame degli articoli	51	Apposizione di nuove firme a interpellanze e a interrogazioni	67
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	68
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	53	Interrogazioni	68
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	75
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	96
		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	97

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (**ore 9,39**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Gentile Presidente, onorevoli senatori e senatrici, la strada che ci ha portato oggi ad arrivare a questo punto è iniziata molti anni fa, quasi settant'anni fa, con la nostra Carta costituzionale. Sappiamo che la nostra Costituzione non è stata il frutto di un miracolo, di circostanze fortuite che si sono create in quel momento, né di una semplice

reazione all'esperienza della dittatura o del conflitto mondiale, ma si tratta, per quanto riguarda i principi fondamentali, i valori racchiusi nella nostra Costituzione, di un percorso maturato nei decenni e nei secoli, un percorso di valori condivisi dalla nostra comunità, dal nostro popolo, un comune sentire che ha portato a riconoscere in Costituzione l'unità del Paese, i valori della solidarietà economica, politica, sociale e la difesa della Patria.

Fin dall'approvazione della Carta costituzionale i membri dell'Assemblea costituente furono consapevoli del grande risultato raggiunto, quindi della grande condivisione su tutta la Parte I della Costituzione; tanto che Ruini, il 22 dicembre 1947, disse che questa Costituzione sarebbe stata destinata a non finire mai, a durare per sempre, riconoscendo il grande lavoro svolto sulla Parte I. Già allora lo stesso Ruini riconosceva come, invece, la Parte II fosse il frutto di un accordo tra posizioni molto diverse in seno all'Assemblea costituente e dunque (come tutti gli accordi e i compromessi, per quanto alti) lasciava delle perplessità e dei dubbi, in particolare sulla parte relativa alla composizione del Senato e sulla normativa, non inserita in Costituzione, riguardante il sistema elettorale, tanto che proprio il presidente De Nicola, fin dal 1948, volle istituire qui in Senato un comitato di studio per rivedere la composizione del Senato stesso.

Dunque, la discussione in ordine all'organizzazione dello Stato sul territorio, alle funzioni, al ruolo del Senato e alla sua composizione inizia quasi settant'anni fa e, in qualche modo, percorre tutta la nostra storia repubblicana, sia nel dibattito accademico tra gli studiosi, sia ovviamente nel confronto politico. Pensiamo al confronto che ci fu, all'inizio degli anni Settanta, sulla necessità delle riforme costituzionali e in particolar modo sulla riforma del Senato, tra Mortati e Bozzi. Si trattò di una discussione molto accesa e vivace, che è proseguita sino all'istituzione della prima Commissione bicamerale Bozzi, all'inizio degli anni Ottanta, e della Commissione bicamerale De Mita-Iotti all'inizio degli anni Novanta. Conosciamo benissimo i successi e gli insuccessi dei tentativi seguenti, della Commissione bicamerale di D'Alema, delle riforme approvate in Parlamento, che non hanno superato il vaglio del *referendum* del 2006 e quindi il giudizio dei cittadini, e della proposta di Violante, che non approdò mai in Assemblea, ma rimase agli atti, essendo stata semplicemente approvata in Commissione affari costituzionali.

Negli anni molto più recenti, il dibattito e il confronto hanno avuto nuovo slancio, grazie anche alla grande attenzione e alla tensione riformatrice che il Presidente Napolitano ha portato avanti nei suoi due mandati e in modo particolare all'inizio di questo suo secondo mandato, nell'attuale legislatura, che portarono all'istituzione del Comitato dei saggi e poi al Comitato dei trentacinque esperti voluti dal Governo Letta. Ecco allora che il disegno di legge costituzionale presentato dal nostro Governo è soltanto l'ultimo anello di una catena, di un dibattito, di un confronto, di un tentativo di riforma costituzionale che ha percorso i decenni precedenti, e non è quindi il frutto né di un tentativo estemporaneo, né sicuramente di un'approssimazione. Esso ha raccolto i risultati di quel lavoro, proponendo

una riforma sicuramente ambiziosa, che oggi può essere più audace che in passato, perché certi valori di rappresentatività e di democrazia sono ormai ben consolidati e radicati nella nostra società, grazie alla nostra Costituzione.

Oggi possiamo dunque pensare di chiudere delle pagine aperte, delle pagine bianche, lasciate già dai Costituenti, proprio perché allora non fu possibile trovare su tutto un punto di accordo convincente ed efficace. Questa riforma si propone quindi di superare il bicameralismo prefetto, individuando un procedimento legislativo più semplice e snello, attraverso la possibilità di individuare tempi certi per il procedimento legislativo, con un valore determinante della Camera dei deputati, come unico ramo del Parlamento legato da un rapporto di fiducia con il Governo e quindi titolare di indirizzo politico, e con un Senato che sicuramente vede cambiare le proprie funzioni, che mantiene competenze importanti e fondamentali in termini di revisione costituzionale e per alcuni legge bicamerali sicuramente importanti, ma che, per i restanti procedimenti legislativi, ha soltanto un potere di proposta di modifica, avendo poi la Camera dei deputati la parola finale.

Il Senato ha soprattutto un ruolo importante di collegamento, di cerniera, tra lo Stato centrale e i territori, tra lo Stato centrale, le Regioni e i Comuni. Ecco perché, indipendentemente dalla scelta effettuata sul modello di individuazione dei senatori, a livello elettorale, l'elemento fondamentale è che i senatori restino consiglieri regionali e sindaci e che quindi, in qualche modo, possano svolgere questa funzione di collegamento e partecipare fin dall'inizio alle scelte a livello nazionale, cercando quindi di superare quella conflittualità, che oggi esiste tra Stato centrale e Regioni, non essendo ben definiti i confini rispetto alle competenze e ai poteri legislativi, tanto che, spesso, a decidere per i cittadini non sono né il Parlamento, né i Consigli regionali, ma è la Corte costituzionale, che viene obbligata ad assolvere un ruolo che non è nemmeno propriamente quello per cui è stata inizialmente pensata: laddove esiste una conflittualità così ampia, nel risolvere tali conflitti, infatti, essa si sostituisce sostanzialmente nelle scelte. Con la riforma costituzionale, una maggiore definizione del ruolo dello Stato e delle Regioni consentirà di superare questa conflittualità, riattribuendo allo Stato anche alcune competenze legislative importanti in via esclusiva, perché si tratta di scelte strategiche in tema di ambiente, di energia, di infrastrutture.

Dicevo che è una riforma sicuramente ambiziosa proposta dal Governo, ma che oggi non è più soltanto del Governo: è pienamente del Parlamento, perché ha già superato un voto importante un anno fa proprio in quest'Aula, con una maggioranza molto ampia allora, ed è stata ribadita e confermata pochi mesi fa dalla scelta della Camera dei deputati. È quindi pienamente una riforma del Parlamento e grazie al ruolo fondamentale svolto dal Parlamento in questi diciotto mesi è stata anche in parte modificata rispetto alla proposta iniziale del Governo, proprio perché il confronto e il dialogo che c'è stato tra Governo e forze politiche in Parlamento è stato concreto e reale e ha quindi portato a dei risultati tangibili.

Verificando il lavoro fatto fino ad oggi in Commissione e in Aula, sia al Senato che alla Camera, possiamo vedere che sono stati presentati, al netto degli emendamenti che dovremo esaminare in quest'Aula e che sono stati presentati ieri qui in Senato, oltre 529.000 emendamenti; di questi ne sono stati votati 4.440, ci sono stati oltre 3.600 interventi di deputati e senatori, ci sono state oltre 120 sedute dedicate alle riforme costituzionali e il testo del Governo è stato modificato in ben 134 punti tra Camera e Senato. Si tratta quindi di un lavoro che è stato arricchito dal tributo indispensabile e prezioso dei parlamentari. Per avere un termine di paragone, pensiamo che nel lavoro dell'Assemblea costituente, che scrisse l'intera Carta costituzionale, gli interventi furono poco più di 1.000 e gli emendamenti soltanto 1.613; quindi sicuramente il lavoro che è stato fatto in questi diciotto mesi è stato ricco e approfondito. Vedremo cosa succederà nell'esame cui gli emendamenti saranno sottoposti in quest'Aula e quindi le scelte che si compiranno, ma oggi quel lavoro ha portato anche all'individuazione di ulteriori punti di convergenza all'interno delle forze di maggioranza, che mi auguro possano poi rappresentare una base per un consenso più ampio che va oltre le forze che sostengono il Governo.

Sicuramente però noi abbiamo sempre riconosciuto il ruolo fondamentale, il valore sacro del Parlamento, e per noi il valore che ha chiunque siede in quest'Aula è certamente più alto del generare automaticamente degli emendamenti, perché noi crediamo nel valore del confronto politico, non nell'applicazione di un algoritmo per la produzione di emendamenti ostruzionistici. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

Noi sappiamo che questa legislatura è nata male e probabilmente ha corso anche il rischio di morire in fasce al suo inizio, per i nodi che non riuscivamo a sciogliere dopo le elezioni del 2013. Per fortuna, però, siamo stati in grado di dimostrare tutti insieme che la politica poteva prendersi una rivincita, poteva dimostrare di essere in grado di assumersi le proprie responsabilità, poteva dimostrare di essere in grado di fare quelle scelte di cui la democrazia ha bisogno, perché la democrazia ha bisogno di persone anche in grado di assumersi delle responsabilità e di compiere delle scelte.

Il lavoro che abbiamo fatto in questi diciotto mesi ha portato ad approvare molte riforme che da tempo erano attese: pensiamo alla responsabilità civile dei magistrati, a tutta la disciplina contro i reati ambientali, all'istituzione di un'Autorità nazionale anticorruzione, alla riforma del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione (*Commenti del senatore Castaldi*), all'approvazione della legge elettorale dopo dieci anni durante i quali non eravamo stati in grado di approvarla, a un piano serio di riduzione delle tasse. Tutto questo è stato possibile grazie al ruolo che hanno saputo svolgere la politica e il Parlamento, e grazie a queste riforme oggi l'Italia si è rimessa in moto. Con le nostre riforme e con le vostre riforme si è nuovamente accesa una speranza in Italia, che oggi è tornata ad essere una terra di opportunità.

Ovviamente il ruolo che svolge la politica non può dirsi ancora concluso. Sappiamo che queste riforme costituzionali sono in parte la premessa e in parte la conclusione di un percorso molto lungo. Siamo oggi

ad un passo dal traguardo. Mi rivolgo allora a tutte le forze politiche presenti in Parlamento e presenti in quest'Aula. Credo che dovremo utilizzare i prossimi giorni per cercare di trovare un accordo e un consenso ampio qua dentro, perché si tratta di riforme costituzionali, cercando di privilegiare quegli elementi che condividiamo e che ci uniscono. Penso che tutti siamo d'accordo sul superare il bicameralismo perfetto, sull'aver un procedimento legislativo più snello, sull'aver delle Regioni che funzionino meglio e sull'abolire alcuni enti inutili. Io credo che anche all'interno dei Gruppi che ancora non hanno deciso di votare sì a queste riforme ci possano essere delle opinioni diverse e si possano svolgere dei confronti. Mi auguro che i prossimi giorni servano proprio a creare un'intesa ampia e a creare un consenso verso delle riforme che hanno un unico obiettivo: quello di rendere l'Italia più semplice. E queste riforme rendono l'Italia più semplice.

Ovviamente si tratta di riforme costituzionali e fino all'ultimo minuto non lasceremo niente di intentato rispetto al confronto e al dialogo. Ma sia anche chiaro che non possiamo accettare veti da parte di nessuno, perché sappiamo che questa è davvero la volta decisiva e la credibilità del nostro Paese, anche a livello internazionale, passa anche attraverso queste riforme. Quindi a voi, onorevoli senatori e senatrici, la scelta nei prossimi giorni se cercare di trattenere il nostro Paese nel passato o accompagnarlo per mano nel futuro. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza una richiesta, da parte del senatore Calderoli, di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

Prima di dare la parola al senatore Calderoli, vorrei sapere se ci sono altre richieste in tal senso.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, le ho chiesto di intervenire per lo stesso motivo: anche da parte nostra c'è una sofferta richiesta di non passare all'esame degli articoli. Pur essendo d'accordo – come chiedeva poco fa la Ministra – sul superamento del bicameralismo, su un procedimento più snello e su una maggiore e decisa svolta verso una sussidiarietà compiuta, a noi sembra che qui si stia compiendo un disegno ben diverso e pericoloso. Per cui ci associamo alla richiesta, che argomenteremo dopo l'intervento del senatore Calderoli.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Credo sia opportuno, se dobbiamo effettuare il lavoro...

AIROLA (*M5S*). Sull'ordine dei lavori avevo già chiesto io la parola!

PRESIDENTE. Senatore Campanella, mi scusi, ho chiesto se ci siano altre richieste di non passaggio all'esame degli articoli.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Avevo chiesto di parlare prima che lei cominciasse a parlare di questo.

PRESIDENTE. Prima c'è all'ordine del giorno la richiesta di non passare all'esame degli articoli già presentata dal senatore Calderoli, cui si è unita quella del senatore Endrizzi. Sull'ordine dei lavori parleremo dopo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei avanzare anch'io una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche io, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, io ho ascoltato con attenzione l'intervento del Ministro ma non riesco a rendermi conto se ero sveglio o stessi dormendo: mi sembrava infatti di vivere un sogno o meglio un incubo, perché di tutto si stava parlando meno di quanto si è discusso in questi giorni.

Signora Ministro, noi stiamo affrontando una riforma costituzionale che ha ancora una serie di punti che devono essere risolti. E forse, rispetto a quei punti che sono stati esposti dai colleghi durante questo dibattito, qualcuno si sarebbe aspettato una risposta in sede di replica. Il suo intervento, invece, non so se mi ricordasse di più la lettura di una paginetta di Wikipedia con la storia della Costituente, oppure una discussione di una tesina di laurea. Ma qui siamo in Parlamento! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

Entrando nel merito, io riconosco che dei miglioramenti, con emendamenti condivisi all'interno della maggioranza, ci sono stati: sulla Corte costituzionale si è fatto un passettino in avanti (e credo che sia un passo concreto) ritornando al testo del Senato; l'articolo 1 ha visto una riattribuzione delle funzioni al Senato, e bisogna convenire che il testo uscito dal Senato era sicuramente migliore di quello uscito dalla Camera. C'è un però. Se uno fissa dei principi all'articolo 1 e non è conseguente all'articolo 10, dove si tratta della funzione legislativa, allora abbiamo affermato un grande principio che non abbiamo riempito di contenuti: ovvero, al Senato sono attribuite delle funzioni che però, di fatto, non svolgerà.

Veniamo al famoso articolo 2, con l'elezione diretta. Quella che c'è stata proposta è una vera e propria patacca, perché non si può scrivere «in conformità alle scelte espresse dagli elettori» al comma 5 e al contempo prevedere, al comma 2 dell'articolo 2, che «i Consigli Regionali (...) eleggono». È vero che si può scindere l'atomo, ma il Consiglio regionale ha l'obbligo oppure no di confermare le scelte dei cittadini? O ha l'obbligo, e allora non si tratta più di elezione ma di ratifica: e allora al comma 2 scriviamo «ratifica»; o non ha l'obbligo, e allora non è il popolo che sceglie, ma il Consiglio regionale. (*Applausi del senatore Campanella*).

Non rispondo agli interventi che ho letto quest'oggi sui giornali, ma ho letto un interessantissima intervista a lei, presidente Grasso, dove ella richiamava tutte le forze politiche al fatto che anche una riforma costituzionale dovesse avere il requisito della costituzionalità rispetto ai principi fondamentali della Costituzione. Se una riforma è in contrasto con l'articolo 1 della Costituzione, dove si dice che la sovranità appartiene al popolo, e non ai Consigli regionali, mi spiace ma cade tutto. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Pertanto, avanzo la richiesta di non passaggio agli articoli.

Quali sono, ancora, i punti in discussione? Non ho visto alcuna risposta, anche se so che anche da parte degli esponenti della maggioranza vi sono forti perplessità sull'articolo 30. Statuire infatti, con un meccanismo talmente complicato da rendere la misura irrealizzabile, che si possono attribuire ulteriori funzioni alle Regioni, quando tali funzioni erano già poste in capo alle Regioni stesse, mi sembra davvero una presa in giro.

L'articolo 31 per sopprimere la materia concorrente l'ha presa tutta e l'ha posta in capo allo Stato e, per di più, i sinonimi trovati per la materia concorrente sono otto in luogo di uno. Qualcuno ha fatto i conti di quanto dovrebbe lavorare il Senato rispetto ai miei emendamenti. Io sono sicuro che, se la Corte costituzionale ha impiegato quattro-cinque anni per dirimere la materia concorrente, con otto sinonimi serviranno quarant'anni per risolvere la materia concorrente e i conflitti tra Stato e Regioni. (*Applausi della senatrice Fucksia*). È possibile che nessuno abbia ricevuto, da parte dei propri governatori e dei propri consiglieri regionali, delle proteste, che lamentavano la trasformazione della Regione in un ente amministrativo, cui, fra l'altro, sono negate le risorse per poter funzionare? Non ve lo ha detto nessuno?

Mi auguro che nel corso dell'esame del provvedimento – se ci si arriverà – finalmente qualcuno abbia il coraggio di portare avanti l'esigenza delle Regioni e dei territori, perché ricordo che c'è l'articolo 119 della Costituzione che prevede l'autonomia finanziaria degli enti locali. Non è possibile che l'autonomia finanziaria degli enti locali venga messa in capo solo alla Camera dei deputati: c'è lo Stato, (grazie all'*Italicum*) un uomo solo al comando e tutti gli altri che obbediscono e vivono o sopravvivono con il costante taglio di risorse di tutti gli altri.

Signor Presidente, a proposito poi della discussione (forse creata *ad hoc*) sull'elettività che è stata risolta con quel papocchio, qualcuno mi deve spiegare come si fa a presentare un emendamento all'articolo 2 dimenticando il contenuto del comma 1 dell'articolo 39 (Disposizioni transitorie) in cui è scritto che sono i consiglieri regionali ad eleggere i senatori. Questo è ciò che accadrà la prima volta, dopo di che interverrà la legge dello Stato. Ma siccome la legge dello Stato dovrà essere sottoposta alla doppia lettura, voi davvero pensate che i consiglieri regionali, che hanno il potere di elettorato attivo e passivo e che spartiscono fra di loro i senatori, approveranno mai quel provvedimento? Non lo faranno mai e la disposizione transitoria durerà per sempre. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII, M5S e della senatrice Bignami*).

Agli amici che hanno fatto resistenza e condotto battaglie sull'elettività diretta dico che la battaglia va fatta fino in fondo, altrimenti è una totale presa in giro, come del resto lo è tutto il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S e delle senatrici Bignami, Mussini e Simeoni*).

Signor Presidente, ho presentato degli emendamenti e ho sentito che il Ministro ha fatto riferimento ad un algoritmo; ma se quegli emendamenti fossero stati scritti solo con un algoritmo qualunque esperto di informatica potrebbe creare l'algoritmo per risolverlo. È evidente che se io da solo – non credo che ciò sia possibile, ma mi è stata rivolta questa accusa – riesco a bloccare il Parlamento o siete scarsi voi o c'è qualcosa che non funziona nel Regolamento. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S e delle senatrici Bignami e Mussini*).

Qualcuno può dire che compio un attentato contro la democrazia se non rispetto il Regolamento, ma nel Regolamento non c'è scritto alcunché rispetto al numero degli emendamenti che posso presentare. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*). Siccome credo nel sistema dei pesi e contrappesi (nessuno ha presentato quell'emendamento, nessuno ha sollevato in replica il problema), qualcuno mi deve spiegare come sia concepibile un sistema costituzionale in cui un Presidente possa essere eletto con 220 voti quanto c'è una legge elettorale che ne garantisce 340 solo alla Camera. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Bignami e Campanella*). Questo garantisce equilibrio? No! Allora forse sono più equilibrati i miei milioni di emendamenti, se servono a riequilibrare il tutto. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S e delle senatrici Bignami, Mussini e Simeoni*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, rivolgo l'ultimo appello soprattutto ai colleghi di maggioranza: fermatevi! Fermate questa composita e variopinta armata che state mettendo in piedi e che avete messo in piedi anche in questi giorni come se fosse il frutto dell'azione di capitani di ventura di provincia, finalizzata solo poi nel contenuto ad aggredire, svilire e mortificare la più antica istituzione che la storia della nostra Italia ci ha affidato che il mondo riverisce e imita. Siamo tanto esterofili ma non riusciamo a capire quello che dall'estero viene assunto come buono della nostra storia.

Fermatevi e utilizzate la vostra armata per ciò che veramente serve al Paese: la riforma delle autonomie territoriali, la riduzione drastica del loro peso sulla spesa pubblica, l'introduzione del presidenzialismo. Non vi rendete conto che questa riforma sancisce il massacro dello Stato? Certo, che è una svolta! Ma non lo è nel senso auspicato, non lo è nel senso che veramente serve al Paese. Lo è nel senso opposto.

Sarebbero bastate due modifiche per cambiare veramente l'Italia: al Titolo V, intervenendo sulla riduzione delle Regioni e sul presidenzialismo per il consolidamento dell'attività del Governo centrale. Sarebbero bastate queste due riforme.

La Francia, governata da una maggioranza di sinistra, da un Presidente eletto dalla sinistra, dal 1° gennaio del 2016 riduce le sue Regioni da ventiquattro a dodici; la Danimarca le ha addirittura abolite: questi Paesi vanno nel senso moderno del dimagrimento del peso dello Stato nei confronti della spesa pubblica. Voi invece avete affrontato e deciso la modifica, i cambiamenti, gli aggiustamenti di questa Parte II della Costituzione con lo stesso spirito con il quale avete affrontato l'abolizione delle Province: mutazioni, non riforme, e doppi incarichi. Quanti fiumi di parole ho ascoltato negli anni dalla vostra parte politica contro i doppi incarichi dei parlamentari, senatore Azzollini dico cose inesatte? E oggi legittimate il doppio incarico addirittura in Costituzione, dopo averlo legittimato nella riforma delle Province con la legge ordinaria.

Avete cambiato completamente idea su questo argomento e non credo per nobili motivi ideologici, ma certamente per opportunismo politico, per una logica di spartizione dei posti.

Questi ultimi emendamenti che ci propinate sono frutto solamente di un dibattito *interna corporis* della maggioranza nel quale, al di là di tutte le vostre dichiarazioni di nobile apertura al contributo di tutti, non avete ritenuto, ancora una volta, di ascoltare anche l'opposizione, come si dovrebbe fare in una riforma costituzionale, come avete detto anche voi per anni quando governavamo noi.

Questi ultimi emendamenti sono incomprensibili, inattuabili, come ha detto il senatore Calderoli assolutamente incoerenti all'interno dello stesso testo; vorrei dire strumentalmente incoerenti, senatore Calderoli, all'in-

terno dello stesso testo per poi non attuarli. Questi ultimi emendamenti, trionfalmente esibiti, cos'altro sono se non la foglia di fico per la resa incondizionata di chi aveva provato ad affermare dei principi come quello della sovranità popolare contro la protervia dei numeri e contro l'ignoranza delle proposte?

Anche oggi, nella replica del Governo, abbiamo udito snocciolare una serie di dati statistici, degni più di un'audizione dell'ISTAT in Commissione che non di un dibattito della Camera alta – alta non so ancora per quanto – sulla riforma costituzionale del nostro Parlamento. Eppure, noi abbiamo provato a collaborare, a non frenare, ma oggi veramente siamo profondamente delusi e preoccupati per la sorte della democrazia nel nostro Paese, per la stessa tenuta della sua coesione territoriale e sociale e quindi ribadiamo l'appello che ripeteremo sino a quando ce ne sarà data l'ultima possibilità: fermatevi, state distruggendo il Paese e forse non ve ne rendete conto. Pensate che la sola parola «riforma» possa alimentare chissà quale nuova stagione di un Paese che invece ha bisogno di ben altro per riprendere la sua economia, la sua tenuta sociale, la sua lotta contro la povertà, per avviare la ripresa della sua infrastrutturazione e della sua competitività internazionale.

Fermatevi, così non risolvete nulla. Torniamo a discutere, possibilmente anche, come ho sempre sostenuto, con un mezzo diverso, dato che la riprova dei fatti è che il Parlamento è troppo condizionato dalla protervia dell'attività di Governo per poter serenamente decidere sulla Carta fondamentale del Paese che è la Costituzione.

Fermatevi e ragioniamo: siamo in tempo, per le prossime elezioni politiche, a varare un progetto vero di riforma della Costituzione, anche – questo è sempre stato un mio personale pensiero – attraverso l'elezione di un'Assemblea costituente che possa ragionare senza le pressioni che vengono dal quotidiano e da ragioni di governabilità del Paese.

Per questo, signor Presidente, e per molti altri motivi che ora non ho il tempo di illustrare, chiediamo che non si passi all'esame degli articoli di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mai come in questo momento la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli si sostanzia davvero in un esame attento di quello che è stato il percorso compiuto, fino ad oggi, su queste riforme costituzionali.

Vede, signor Presidente, lei ovviamente ieri non ha potuto ascoltare il mio intervento finale, ma io, con tutti coloro che con passione hanno svolto la battaglia su questo testo di riforme costituzionali, ho riproposto quelle che erano le questioni su cui, a nostro avviso, si poteva fin dall'inizio scegliere la strada di una sintesi alta e di un percorso al servizio

delle istituzioni repubblicane, per ridare loro forza e vigore, a cominciare dalla questione del rapporto con i cittadini.

Inizialmente, abbiamo pensato che si potesse svolgere davvero un lavoro serio per far sì che la ormai drammatica frattura tra i cittadini e le istituzioni potesse saldarsi, ad esempio rinvigorendo tutti gli strumenti di partecipazione diretta e popolare. Infatti, se una questione doveva essere affrontata, innanzitutto doveva essere quella di fare in modo che i cittadini potessero sentirsi nuovamente parte di questa Repubblica e parte di un rapporto di fiducia vero con le istituzioni, che tutti fanno finta di perseguire mentre, per la realtà, si inneggia all'astensione: vogliamo ricordare qui i commenti del Presidente del Consiglio quando vi è stato il 37 per cento di partecipazione alle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna? Invece di cogliere il grido di allarme! E c'erano tante possibilità per far questo e con una larghissima condivisione.

Non mi voglio intrattenere di nuovo sul superamento del bicameralismo paritario, ma si doveva fare in modo di scegliere una strada non solo che avesse una razionalità, ma anche che non mettesse in discussione il principio sacro della sovranità popolare.

Si poteva ridurre davvero il numero dei parlamentari e non avere una Camera iperpletorica come la Camera dei deputati, arrivando ad una riduzione equilibrata che avrebbe dato, evidentemente, un sistema diverso. Proprio perché i sistemi democratici sono costituiti di un'armonia che deve esservi nel sistema dei controlli e dei bilanciamenti, su questo aspetto e sull'effetto finale che si otteneva bisognava essere molto attenti, perché la democrazia è fatta di questo.

Per quanto ci riguarda, già dal primo esame abbiamo inutilmente tentato di farvi ragionare su una proposta che era molto razionale: un Senato che aveva funzioni certamente diverse ma molto alte, che esercitasse davvero il controllo ed avesse una competenza molto ampia, soprattutto nel rapporto con le leggi regionali e con l'Unione europea. Ma su questo non mi voglio dilungare. Si è intrapresa un'altra strada e si è scelta una strada sbagliata, perché certamente quello delineato neanche sarà il Senato delle Regioni, come hanno evidenziato i Presidenti delle Regioni. Si poteva allora percorrere la strada del Bundesrat. Si sono compiute invece scelte che non hanno senso, se non quello di modificare nei fatti la forma di Governo di questo Paese senza dirlo, senza metterlo per iscritto e facendo in modo di rendere il Parlamento soltanto uno schiavo, un'ancella dell'Esecutivo, e lei, Presidente, sa che ci sono stati forti accenni in tal senso. Infatti tutto quello che è successo nei giorni scorsi, gli inviti pressanti e le intimidazioni, sono il segno premonitore di ciò che potrà accadere.

Per quanto riguarda la questione dell'elezione diretta dei senatori, francamente non abbiamo capito, e la Ministra continua a non darci un minimo di spiegazione razionale in merito, per quale motivo si è voluto fare del Senato un dopolavoro, com'è stato definito da qualcuno, cioè qualcosa di inutile che potrebbe anche essere dannoso. Anche l'emendamento presentato dalla senatrice Finocchiaro relativo alle funzioni non

mi pare che restituisca dignità piena alle stesse. Inoltre non ci è stato spiegato il punto vero, cioè il rifiuto di addivenire ad una discussione vera e seria sulla questione della legittimazione popolare del Senato e quindi dell'elezione diretta. Si è scelta una strada che è un papocchio. Ieri ho già sollevato la questione relativa al fatto che l'espressione «in conformità» si può interpretare in molti modi diversi. Rimane il nodo che comunque i senatori, alla fine, saranno eletti in secondo grado all'interno dei Consigli regionali. Ho posto anche la questione dell'articolo 39, che non è un caso non sia stata affrontata, proprio per dare coerenza a quell'«in conformità».

È quindi una presa in giro, Presidente, e mi dispiace molto che amici e colleghi che hanno portato avanti una dura battaglia sulla questione relativa all'articolo 2, alla fine, si accontentino o facciano finta di accontentarsi, forse per il bene supremo del loro partito, di una modifica che non cambia il senso vero e la sostanza delle cose. Non lo cambia, come molti costituzionalisti già questa mattina hanno scritto e continueranno evidentemente a scrivere, poi ognuno si può consolare come vuole.

Quindi, come vede, noi ci stiamo avviando ad un traguardo che non è certo da festeggiare. La Carta costituzionale, e soprattutto la Parte I, aveva bisogno di essere rinvigorita, meglio applicata, rafforzata. Il nostro sistema istituzionale aveva necessità di una riflessione seria sulla questione delle Regioni e non di un altro papocchio normativo. Vi era quindi la necessità, anche dopo il passaggio alla Camera, di fare un ragionamento serio. Cosa è accaduto? Ci sono state solo prove di forza, non si può adesso rinfacciarlo agli altri. In Commissione, di fatto, si è tenuta una seduta, forse nella giornata stessa in cui si è parlato dell'inammissibilità, per poi correre direttamente in Aula, sapendo perfettamente che c'erano tanti nodi aperti e che, al di là dell'impostazione della riforma, bisognava comunque mettervi mano per evitare i pasticci, le irrazionalità e le incongruenze che sono presenti nel testo. Tutto questo lavoro non si è voluto fare. Si è voluto, come al solito, fare la prova di forza e venire in Aula.

Anche a lei, Presidente, dico che non è finita con l'emendamento presentato dalla maggioranza e dalla presidente Finocchiaro. Noi non possiamo pensare che tutta la discussione sull'articolo 2 e sul Senato possa essere ormai chiusa e risolta con quell'emendamento. Questo riguarda anche la sua responsabilità. Per quanto ci riguarda, io credo che se lei fissasse dei criteri per l'ammissibilità degli emendamenti, come ho già anticipato, noi ci atterremo con i nostri emendamenti al solo merito, avendo la certezza e la garanzia che in quest'Aula non possano poi essere dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti che tentano in qualche modo di far sì che sia rispettato almeno l'articolo 1 della Costituzione.

Vorrei poi dire una cosa alla ministra Boschi che riguarda anche quest'Aula. La scorsa settimana – lei, Ministra, partecipa ogni tanto alle riunioni della Conferenza dei Capigruppo – questa Assemblea per l'ennesima volta ha votato contro la proposta di calendarizzare il provvedimento sulle unioni civili, togliendo anche la dizione «ove concluso in Commissione». State strumentalmente rimpallando questa vicenda perché non avete il coraggio: mentre per la riforma costituzionale si può venire in Aula senza

relatore, bypassando la Commissione, per le unioni civili non lo si può fare. E adesso lei che cosa fa? Se ne esce con la trovata che è colpa degli emendamenti di SEL se non si fanno le unioni civili. Vi dovrete vergognare! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Campanella e Simeoni*). In questi mesi non avete avuto mai il coraggio di venire in Aula, in modo che ognuno si potesse assumere, come dice lei, le proprie responsabilità. Ci sono gli atti, ci sono i resoconti di tutto quello che noi abbiamo fatto: vi siete rifiutati, avete votato ripetutamente per fare in modo che il provvedimento sulle unioni civili non arrivassero in Aula, e oggi è anche un po' bambinesco il tentativo che fate.

Voi vi dovrete assumere le vostre responsabilità, perché noi ce le siamo sempre assunte, come ce le siamo assunte nel fare una battaglia frontale contro questa pessima riforma. Rivendichiamo fino in fondo di avere utilizzato tutte le nostre energie e tutti gli strumenti per impedire lo stravolgimento della Carta costituzionale! (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Campanella e Simeoni*). Quando tra quattro o cinque anni – perché questa riforma durerà poco – qualcun altro sarà costretto a prendere atto dei risultati pessimi e devastanti che essa produce sul nostro sistema istituzionale, almeno qualcuno potrà ricordarsi che in quest'Aula ci sono stati senatori che hanno cercato di difendere la Carta costituzionale e, soprattutto, di impedire una riforma costituzionale devastante.

Noi chiediamo quindi il non passaggio all'esame degli articoli, Presidente, e, torno a ripetere, nessuno si azzardi più, per i propri comodi e bassi interessi, a utilizzare le questioni che riguardano le riforme costituzionali e una battaglia sacrosanta per altri fini, come avviene con le vergognose interviste che vengono rilasciate in queste ore. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Campanella e Lucidi*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, a dire la verità il mio unirmi alla proposta del presidente Calderoli non ha un fine semplicemente declamatorio. Vorrei chiedere per qualche secondo la disponibilità e l'attenzione del collega Zanda, della presidente Finocchiaro e, se possibile, del Governo, per far riflettere su un fatto molto semplice. Presidente Zanda, chiedo in particolar modo la sua attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, si rivolga all'Aula.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Nelle motivazioni che la presidente Finocchiaro ha dato anche in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, per cui non era più possibile tenere il provvedimento in Commissione, c'era l'impossibilità di addivenire a un accordo politico su punti dirimenti. La mia domanda è molto semplice e motiva la richiesta di unirci

alla proposta di non passaggio agli articoli. Se questo accordo è stato trovato, cosa osta ad un ritorno in Commissione, per un tempo limitatissimo, per trovare soluzioni ad altri problemi difficili? E quali sono questi problemi?

Vorrei che tutti, il Governo per primo, riflettessero sul fatto che sono state scritte delle norme che, sovrapponendo il testo della riforma uscito dalla Camera al testo della Costituzione, non hanno alcun senso. Nel testo base c'è infatti scritto che i decreti-legge perdono efficacia sin dall'inizio (articolo 77 della Costituzione) se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. In un'altra parte del testo nuovo, abbiamo invece scritto che, a norma dell'articolo 70, terzo e quarto comma, l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge è disposto dal Senato della Repubblica entro trenta giorni dalla loro presentazione alla Camera dei deputati. Le proposte di modificazione possono essere deliberate entro dieci giorni dalla data di trasmissione del disegno di legge di conversione, che deve avvenire non oltre quaranta giorni dalla presentazione. Quindi, in realtà, abbiamo un testo della Costituzione che, se venisse varato *sic stantibus rebus*, non chiarirebbe se questa decisione viene presa in quaranta o in sessanta giorni. Questo lavoro, che è tipico della Commissione, è necessario e non si può immaginare di risolverlo con un semplice lavoro di coordinamento. Chiedo a me stesso e a voi, quindi, se non sia opportuno, a questo punto, far passare il testo in Commissione.

C'è però anche un'altra ragione, che la prego di farmi dire, signor Presidente: nel testo c'è scritto che la competenza sull'amnistia è della Camera dei deputati, nella quale un partito avrà la maggioranza assoluta. Nel momento in cui quel partito potrà compiere un reato un giorno e amnistiarsi in quello successivo, che tipo di funzionalità oggettiva avrà la nostra Costituzione?

Ancora, rincaro la dose: se abbiamo dato spazio e tempo perché all'interno del PD si trovasse una soluzione ad un problema di accordo politico, perché non considerare la richiesta di accordo politico che viene da un partito come Forza Italia, che fino a ieri ha sostenuto alcuni passaggi di questo percorso? In Commissione, magari, si può trovare una maggioranza oggettivamente aperta affinché questa sia la Costituzione di tutti. (*Applausi del senatore Di Maggio*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, non ripeterò tutte le falle tecniche che sono state esposte, con la precisazione che l'aggettivo «tecniche» non deve far pensare che si tratti di cose noiose, perché stiamo parlando di pilastri della democrazia e quindi un difetto tecnico nella Costituzione è qualcosa di gravissimo.

Ciononostante, non ripeterò tutte le falle che sono state esposte, ma ne citerò una che non è stata detta finora: l'idea di un Presidente della Re-

pubblica che sceglie alcuni senatori, che dureranno in carica non quanto le Assemblee da cui derivano o comunque quanto il Senato, ma per tutto il settennato; quindi, poi, eleggeranno il nuovo Presidente. Ecco, in audizione abbiamo sentito commentare tale aspetto con le seguenti parole: «Beh, questa non è una cosa che può essere scritta in una Costituzione». L'hanno detto professori, non il sottoscritto, ma esperti, persone che hanno una carriera stimata e onorata. Ma a che servono le audizioni, se quel che viene detto entra da un orecchio e esce dall'altro? Non starò dunque a ripetermi.

Devo invece spiegare qui a voi, ma anche e soprattutto ai cittadini, come mai il Movimento 5 Stelle, che ha fatto tante proposte per arrivare a una riforma costituzionale utile, equa, coerente ed efficace, oggi dica: «Fermiamoci qui, non ci sono più le condizioni». In altri tempi, ci siamo sentiti definire «retrogradi» e «conservatori». Le chiedo, però, signor Presidente, se sia più conservatore chi chiede oggi di fermarsi, in nome della democrazia, per non compiere un disastro, o chi invece pervicacemente vuole andare incontro a questo disastro, perché sa già di trarne un vantaggio di parte. Questo devo spiegare, perché ci fermiamo: lo facciamo perché non c'è più uno straccio di garanzia che da qui esca qualcosa di degno. Quest'Assemblea non era titolata a legiferare oltre l'ordinario, dopo la sentenza della Corte costituzionale: saremmo dovuti andare di nuovo a elezioni con un sistema proporzionale, per dar vita a un'Assemblea che potesse essere costituente (*Applausi dal Gruppo M5S*), dal punto di vista formale ma anche sostanziale, e invece qui, quest'Assemblea sta andando a votare un Parlamento di nominati.

Non c'è uno straccio di garanzia nel momento in cui vediamo che è il Governo a presentare la proposta, che in Commissione si forzano le maggioranze sostituendo ed epurando i dissidenti del PD, perché altrimenti questa riforma non si può fare nel modo in cui vuole il Governo. Non si può fare, dico io invece, come andrebbe fatta.

Quindi è stato votato il testo del Governo, si è avuto addirittura lo sfregio di un testo giunto in Aula saltando il passaggio in Commissione, perché è in Commissione che forse, al limite, può esserci quel dialogo, quel rapporto più stretto tra persone e forze politiche che si guardano negli occhi. Qui gli occhi non li vedo, sono lontani; anche i suoi Presidente, non li vedo qui dentro. Si è saltato invece il passaggio in Commissione perché il Governo così ha voluto, dettando poi i tempi dell'esame.

L'ho già fatto in un precedente intervento, lo fece il presidente Mattarella quando in una precedente riforma costituzionale disse che durante i lavori tra i banchi non c'era il Governo. Nei lavori della prima Costituente non c'era il Governo quando si discuteva in Aula: il Governo lasciava spazio alla Costituente. Oggi invece abbiamo l'occupazione di ogni spazio da parte del Governo, anche temporale con il contingentamento dei tempi del dibattito.

A questo punto non possiamo più illuderci di poter porre rimedio grazie ad una fase emendativa, perché anche lì sono stati fissati lacci e laccioli. Si è impedito di emendare al di fuori del neretto, ben sapendo che

la maggior parte dei professori auditi durante questa lettura hanno detto che la Costituzione che stiamo portando in Aula è piena di falle, anche nel testo che ha passato la cosiddetta doppia approvazione in un testo conforme. Non possiamo dare alla luce un testo che pian piano va a restringersi, dimenticando che i pilastri sono corrotti in tutti gli articoli della riforma.

Oggi dobbiamo allora avere la lucida consapevolezza che non si produrrà nulla nella fase emendativa. Per questo proponiamo il non passaggio all'esame degli articoli, avendo perso ogni speranza che ci sia democrazia qui dentro. Ma affinché qualcuno non abbia a dire che noi siamo sul fronte del no, ricordo che cosa ha proposto il Movimento 5 Stelle: ha proposto di non superare il bicameralismo nelle parti che garantiscono democrazia e che, se si vuole eventualmente un passaggio più snello, semmai bisogna toccare i Regolamenti, non la Costituzione. La dimostrazione più clamorosa l'abbiamo avuta poco fa, quando si è arrivati a parlare dei circa 83 milioni di emendamenti, sui quali il Regolamento in realtà non pone nessun veto. Eppure si dice che chi li ha presentati è un ever-sore.

Mi chiedo allora: quando non si va a cercare la soluzione partendo dal problema, nel punto esatto in cui può trovarsi la soluzione, vuol dire che quel che si dichiara non è vero, che aleggia una menzogna diffusa e colossale su questi lavori. È una menzogna che, peraltro, ogni tanto viene a galla. Sappiamo bene che una forza politica, Area Popolare (NCD-UDC), sta barattando l'appoggio alle riforme per avere in cambio una legge elettorale che consenta al Nuovo centrodestra, un domani, di spartirsi la torta del premio di maggioranza.

Questo è il livello del dibattito: il baratto per cui a chi è disposto a votare questa riforma potranno essere offerte presidenze di Commissione che lei, Presidente, doveva aver fatto rinnovare già mesi fa e invece sta ancora aspettando, dando agio a Matteo Renzi di aumentare il *budget* a disposizione della compravendita. (*Applausi dei senatori Morra e Puglia*). Dio non voglia che in questo baratto rientrino anche i posti che dovremmo assegnare all'interno della Corte costituzionale! Se a questo siamo arrivati e se consentiremo al nuovo Governo e alle nuove maggioranze di arrivare a tanto, anche l'invito dei vari Ponzio Pilato, che ci rassicurano dicendo che interverranno il *referendum* e la Corte costituzionale, risulterà illusorio, anzi mistificatorio. In tal modo ci si sottrae ad una responsabilità e si scarica sul futuro la responsabilità di mandare avanti questa riforma, per garantire la pensione a coloro che non l'hanno ancora maturata e sono sotto ricatto.

Questo è quello che sta avvenendo e poiché noi del Movimento 5 Stelle non deleghiamo e non rimandiamo le nostre responsabilità, chiediamo a tutti, in questo momento, di fermarci. Ciò non vuol dire fermare le riforme, ma partire forse da un presupposto diverso e da un'analisi onesta del nostro ruolo. Abbiamo già avanzato questa proposta: sciogliamo le Camere, definiamo una legge elettorale in senso proporzionale, come quella uscita dalla sentenza della Corte costituzionale, e forse i nostri suc-

cessori potranno essere degni di un lavoro, che qui, invece, stiamo veramente offendendo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, cercherò di essere più rapida possibile, perché in questo momento la discussione in Assemblea attiene alla proposta di non passaggio agli articoli, su cui pesano molto alcune considerazioni di carattere regolamentare, ma anche di carattere politico, che sono note a tutti.

Vedete, signor Presidente e signora Ministro, la strozzatura della discussione in Commissione da una parte e, dall'altra, la burla di presentare 81 milioni di emendamenti hanno tragicamente posto la parola fine a questa sofferta lettura da parte del Senato, sulla sostanziale questione che gira intorno alla democrazia e all'articolo 2 del disegno di legge in esame. Vede, signor Presidente, dal nostro punto di vista l'articolo 2 è emendabile: che lo sia tanto o poco, è da vedersi. Essendo stata approvata una modifica dalla Camera dei deputati, almeno per quanto concerne quella modifica il Regolamento del Senato parla chiaro: è cambiata una parola e questo significa che almeno quella parola è emendabile. Di questo siamo certi, signor Presidente.

Ci troviamo però anche di fronte alla presentazione di alcuni testi emendativi, che pare debbano essere il succo di una sintesi politica ritrovata all'interno del Partito Democratico. Speriamo sia così: mi auguro almeno che sia terminato il «congresso» del Partito Democratico svoltosi all'interno di queste riforme costituzionali e che si metta la parola fine a tutta una serie di vicende, anche di natura personale, che hanno aleggiato pesantemente in questa Assemblea e non le hanno fatto onore. Quando la ricerca del consenso è frutto di un confronto politico, oltre che personale – certamente la politica non è un'astrazione, ma si concretizza nell'azione e nelle cose che si dicono e si fanno da parte delle persone – quel vincolo di mandato che abbiamo con questa Assemblea e con l'istituzione nella quale siamo entrati per rappresentare i cittadini ci impone infatti di assumere delle responsabilità personali e politiche. Spero dunque sia terminata la stagione, non del dialogo politico, ma della ricerca del consenso (poco o tanto che sia) sulla base di convenienze personali.

Signor Presidente, non so come farà a considerare diversamente gli emendamenti presentati dalla presidente Finocchiaro, che ringrazio sempre per il suo ottimo lavoro e vorrei che esso fosse riferito anche alle garanzie che devono essere rese certe, non solo per la minoranza del suo partito, ma anche per la minoranza di questo Parlamento. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*). Come farà, dunque, lei a distinguere tra quei testi e le tante altre modifiche presentate da più parti? Certo i milioni di emendamenti sono il frutto di un algoritmo; ha ragione la signora Ministro quando lo dice e infatti io non mi iscrivo alla tifoseria degli 81 milioni

di emendamenti. Ricordo tuttavia alla signora Ministro che almeno metà della responsabilità per cui il Senato è finito in questa *impasse*, che solo lei, signor Presidente, potrà sciogliere, è legata alla miopia e alla sordità di questa maggioranza e in particolare di questo Governo, e in particolare di chi ha lavorato sui testi delle riforme, a non voler ascoltare e, se non condividere, almeno rispettare le proposte che da più parti sono salite in quest'Aula.

Ciò rende inefficaci, al punto da inficiare persino la regolarità di questa procedura, nella loro sostanza e nel loro contenuto quelle riforme che tanti richiamano, ma che nella realtà non praticano. Non è, infatti, una vera riforma quella che si presenta come una serie di modifiche alla Costituzione, presidente Zanda, che somiglia più a un decreto *omnibus* che non a una revisione della legge fondamentale. La riforma della Costituzione si fa sui principi, non sulle modifiche che abbiamo visto proposte, sostenute e votate dalla maggioranza in quest'Aula.

Vorrei quindi citare alcune di queste grandi questioni che riguardano i principi; lo farò molto rapidamente perché la discussione generale si è conclusa ieri sera e noi oggi dobbiamo entrare nel merito di una questione per non è solo tecnica, ma che nella procedura denuncia tutta la gravità della situazione politica che si è venuta a determinare, per cui a nulla sono valse le proposte dell'opposizione da più parti giunte su come entrare nel merito di questo processo di riforme e su come provare a dividerle. Noi ci abbiamo provato con poche proposte. Noi non abbiamo presentato 81 milioni di emendamenti, ma 150 e io ritengo che il diritto che la mia parte politica aveva a vedere discussi in Commissione i propri testi, come quelli degli altri, sia stato leso, signor Presidente, gravemente leso.

Nel merito delle questioni, si chiedeva che il principio che ispira comunque (pur nella sua riforma, pur nel superamento del bicameralismo perfetto) la rappresentanza dei territori in quest'Aula fosse strettamente legato, non al concetto astratto di territorio, all'istituzione locale che genera e nomina i propri rappresentanti, ma a quel cittadino che vive su quel territorio, alla nostra gente che sta sui territori. Io sono sicura che quel principio di democrazia, nella formula della mediazione che è stata trovata dall'emendamento presentato dalla senatrice Finocchiaro, non sarà colto e non sarà rispettato e sarà l'ennesima finzione. Prego i colleghi di fare un'attenta valutazione, perché, oltre ad aver fatto una pessima riforma delle Province, una riformetta delle Province che ha mantenuto inalterato tutto il costo e il peso di una struttura burocratica e ha solo cancellato la rappresentanza dei cittadini, non si faccia fare al Senato la stessa fine delle Province italiane.

Oltre a essere una grave lesione della democrazia, signor Presidente, e della democrazia diffusa, noi abbiamo messo in moto un meccanismo di desertificazione della democrazia e di ulteriore allontanamento del cittadino rispetto a quello che già c'è dalla politica e dalle istituzioni e questa è una responsabilità che non voglio prendermi. E chiedo a lei, signor Presidente, di garantire al cittadino italiano di poter avere una rappresentanza degna di questo nome, nella procedura e nella qualità, perché nel Senato

riformato ci possa essere un passo in avanti, una spinta verso una democrazia ancora più efficace, che non viene meno al principio secondo cui chiunque siede in quest'Aula è scelto dai cittadini (non lo scelgono né le burocrazie di partito, né le burocrazie amministrative).

Vede, signor Presidente, io ritengo che, nel valutare oggi le diffuse richieste di non passaggio all'esame degli articoli, a cominciare da quella presentata dal senatore Calderoli, si provi a trovare le condizioni per un'intesa, come ha proposto il collega Mario Mauro. Fermo restando che l'algoritmo non ci interessa, che è una modalità ed una provocazione, della quale il Governo porta la responsabilità esattamente come chi lo ha proposto, credo che noi potremo trovare, in una riunione della Commissione, dove tutti i Gruppi sono rappresentati, la formula per riuscire ad andare avanti, a procedere su questa discussione, a non fermarci sulle speculazioni o sulle strumentalizzazioni, ma a guardare il cuore della questione, cioè il modo in cui il Senato possa uscire da questa *impasse* e sostenere la delicata opera del Presidente del Senato per trovare una soluzione.

Mi consenta di ricordare in conclusione, signor Presidente, che le tante lacrime di cocodrillo che vedo oggi non ci consolano affatto. Collega D'Alì, lei si dice oggi pentito della posizione che ha espresso un anno fa insieme a tanti colleghi di Forza Italia. Io sono certa che il collega D'Alì ricordi come solo un anno fa noi abbiamo chiesto e proposto con forza, abbiamo addirittura implorato il nostro Gruppo di appartenenza a non calpestare la storia comune del centrodestra, le nostre glorie, i nostri sogni e soprattutto i nostri valori, quelli che oggi in questo testo non ci sono. I valori del centrodestra non sono presenti in un processo di riforme che avremmo potuto e dovuto svolgere insieme, come i Padri costituenti fecero molti anni fa.

Ma io non voglio perdere la speranza. Ieri qualcuno si è lamentato dei buoi che escono dalla stalla. Io so che quei buoi sono già usciti, signor Presidente, e che non c'è più niente da fare. Con la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, noi non chiediamo, a chi oggi è pentito e a chi – come il senatore Quagliariello ieri – ci ha invitato a riflettere sulla perversione messa in atto dal combinato disposto di riforme ed Italicum, lacrime di cocodrillo e neanche fiori a questo funerale della democrazia. Chiediamo solo voti contrari convinti, come noi abbiamo espresso un anno fa in occasione di quel voto, l'8 agosto, che ha segnato l'inizio della fine della democrazia in Italia. (*Applausi dal Gruppo CoR e delle senatrici Bignami e De Pin*).

PRESIDENTE. Ricordo che, per lo svolgimento della discussione sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, si osservano le disposizioni dell'articolo 95 del Regolamento.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo sentito in quest'Aula l'intervento in replica della ministra Boschi, che ha rivendicato con una punta di orgoglio il fatto che questo Governo è riuscito a completare dove tanti altri precedentemente non sono riusciti.

Ha ricordato, facendo un bell'*excursus* storico, le prime bicamerali, a guida dell'onorevole Bozzi, la seconda grande bicamerale, a guida Iotti-De Mita, fino a quella guidata dall'onorevole D'Alema, ma forse ha dimenticato, nell'*excursus* dei tentativi di aggiornare la nostra Costituzione la cosa più importante, cioè come è venuta in essere la nostra Costituzione.

La Costituzione viene in essere forse non perfetta, perché frutto della elaborazione storica in un periodo, il biennio 1947-1948, in cui la nostra società è ancora profondamente divisa. Nella nostra Costituzione si fondono il pensiero liberale, il pensiero cattolico e il pensiero comunista, con una serie di contrappesi che forse hanno prodotto un testo non del tutto omogeneo. Ma quel testo, elaborato con quei giusti contrappesi, ha fatto sì che tutti gli italiani si fossero all'epoca potuti riconoscere in quel documento. E abbiamo evitato all'epoca la grande seconda spaccatura, per non dire che forse abbiamo evitato la seconda guerra civile del nostro Paese.

Oggi si mette mano – come è stato quasi unanimemente affermato – forse per interesse di parte, e non del Paese, ad una sola parte della Costituzione. Mettere mano ad una parte, lasciando inalterate tutte le altre, non significa adeguare la nostra Costituzione. Significa scardinare la nostra Costituzione, far venire meno gli equilibri labili che garantiscono tutto il nostro popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Quando si modifica una legge elettorale in funzione della governabilità, valore importante quanto quello della rappresentatività, si alterano indubbiamente gli equilibri, di riflesso, all'interno della Costituzione, e tutto il meccanismo dovrebbe essere riparametrato.

Noi non tocchiamo assolutamente le funzioni del Presidente della Repubblica. Sappiamo esattamente che gli organi Camere, Governo e Presidente della Repubblica hanno dei compiti importantissimi per garantire il giusto equilibrio all'interno delle scelte e per la garanzia democratica e costituzionale.

Oggi abbiamo una legge elettorale fortemente proiettata alla garanzia della governabilità. Un unico partito esprimerà un Governo monocolore. La legge elettorale voluta da questo Parlamento (o, perlomeno, dalla sua maggioranza) è andata in quella direzione: un Parlamento esprimerà un Governo monocolore. E una forte maggioranza parlamentare avrà titolo, ovviamente, per rivendicare la nomina della più alta carica dello Stato, ossia del Presidente della Repubblica.

Abbiamo creato un mostro giuridico, dove la stessa maggioranza mette le mani sul legislativo; quella stessa maggioranza farà un Governo monocolore ed esprimerà la più alta carica di garanzia di Stato.

Stiamo buttando il più importante dei principi delle democrazie e della separazione dei poteri. Considerando che le Camere, insieme al Pre-

sidente della Repubblica, nomineranno le cariche di garanzia, le alte corti, la Corte costituzionale, tutto sarà in una unica mano, tutto in un unico filone. Ripeto che non si sta adeguando la Costituzione, ma la si sta scardinando.

Che ne sarà delle garanzie costituzionali, dell'articolo 114, secondo cui la Repubblica è costituita – e questo vuol dire che riconosce a prescindere, è un riconoscimento pregiuridico – da Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane? Come si sposa questo con il neocentralismo che si sta varando con la riforma? Le Regioni vengono sminuite completamente nel loro ruolo. Come dovremo interpretare l'articolo 5 della Costituzione secondo cui la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali? Viene cancellato tutto sull'altare della necessità di avere un Governo sicuro che governi e tutto il resto salta? Qui saltano grandi equilibri. Non possiamo accettare una cosa del genere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

C'è il *furor mutandi*, il *furor emendandi*. A cosa serve cambiare per cambiare? Dove sta scritto che cambiare è bene. È un assioma: ciò che c'è non va bene, ciò che verrà cambiato deve andare bene per forza. Cos'è questo: è il Governo del cambiamento? Sono i cambiamenti che fanno la qualità di un Governo o la qualità del prodotto che riuscirà ad elaborare sarà il merito di valutazione e di giudizio?

Governo, ti sei preso in mano l'onere, che non ti spetta, di modificare la Costituzione. Questo è compito del Parlamento (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e delle senatrici Bignami, Mussini e Simeoni*). Governo, le cose che vanno bene, per favore, lasciale stare così come sono. Abbiamo una Costituzione perfetta, equilibrata e qui la si scardina dall'inizio alla fine. Non possiamo accettarlo. Da qui la nostra posizione e l'impegno ad emendare con un numero importante di emendamenti. Ecco perché tutti, con un po' di coscienza e coraggio, dovremmo ammettere che sarebbe bene non passare all'esame degli articoli.

Noi come Lega sosteniamo la richiesta del collega Calderoli del non passaggio all'articolato. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e delle senatrici Bignami, Mussini e Simeoni*).

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, colleghi, spiace che non sia presente in questo momento in Aula il ministro Boschi, perché quanto sto per dire è legato a quanto ha poc'anzi dichiarato.

Oltre all'*excursus*, di cui ha parlato anche il collega Divina, più o meno puntuale, abbiamo sentito una sorta di inno alla gioia di finire finalmente un lavoro iniziato, a quanto pare, quasi settant'anni fa, come se la Costituzione, all'atto della sua produzione da parte della Costituente, fosse nata già con il bisogno intrinseco di essere modificata. Al di là di questo, e al di là anche del fatto che questo testo altera profondamente il bilancia-

mento dei poteri, creando un sistema che potremmo definire *post* liberale, *post* democratico, il punto su cui voglio sollecitare la vostra attenzione è un approccio purtroppo falso a quanto è successo negli ultimi mesi in Parlamento, quando si dice che questa revisione della Costituzione è stata discussa per tanti mesi.

La sostanza della discussione è stata assai ridotta, atteso che, nonostante da tutte le parti fosse arrivata una disponibilità ad analizzare le possibilità di superare il bicameralismo perfetto, si è scelto un tema preciso, perché una era la volontà precisa, mettere sotto il Parlamento; si è scelto un percorso, e quello doveva essere, e lo si è scelto fuori dalle Aule parlamentari. Questo è un punto che voglio sottolineare e su cui richiamo la vostra attenzione: questa riforma è stata discussa sostanzialmente fuori dal Parlamento. È stata discussa in un accordo tra il Partito Democratico e Forza Italia in fase iniziale; è stata discussa negli ultimi giorni nella sede del Partito Democratico, all'interno dello stesso partito, ed il tempo trascorso in Senato ed alla Camera è passato soprattutto aspettando che altrove si decidesse.

La cosa che più mi offende come parlamentare e che dovrebbe offendere ciascuno di noi senatori è che questa riforma, che stravolgerà l'architettura istituzionale del nostro Paese, non è stata negoziata, non è stata discussa in Commissione. È evidente che la Commissione, per questo Governo – in più occasioni lo ha dimostrato – è un momento di perdita di tempo da superare presto e la negoziazione, l'analisi, la ricerca di possibilità d'incontro non ci sono state.

Questo Governo non ha avuto un approccio politico, laddove politica significa ricerca di una soluzione comune mediata. Questo Governo ha imposto le proprie decisioni, prese altrove, e non si sa bene neanche da chi, e le ha imposte e purtroppo i colleghi del Partito Democratico nella stragrande maggioranza, ed i colleghi della maggioranza che al Partito Democratico si accompagnano, le hanno accolte con argomentazioni – devo dire – poco consistenti, laddove si sono discostate, e si discostano, da tutto quanto ci ha detto la maggior parte dei costituzionalisti che abbiamo interpellato in sede d'indagine conoscitiva, presentandoci tutta una serie di criticità, che sono state ignorate.

L'idea sostanziale che si è potuto fare un osservatore imparziale è che l'indagine conoscitiva sia servita per dare tempo al Governo di trovare una quadra possibile all'interno del Partito Democratico.

Quello che voglio denunciare in questo momento ed il motivo per cui anticipo il mio voto a favore del non passaggio agli articoli è che quella cui stiamo assistendo oggi, a cominciare dal discorso del Ministro, è tutta una finzione. Sostanzialmente stiamo andando a votare un provvedimento sapendo già che cosa dobbiamo votare, sapendo già come andrà a finire e purtroppo temendo anche che i tempi per la discussione degli emendamenti verranno tranciati pesantemente. (*Applausi delle senatrici Bignami e De Pin*).

BARANI (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, il nostro Gruppo, come forza di opposizione, si rende conto di essere forse l'unica voce contraria a quelle che abbiamo sentito delle altre forze di opposizione.

Siamo consapevoli che la nostra è una forza politica gravitazionale, nel senso che è nata per permettere che venissero fatte le riforme. Non abbiamo, quindi, presentato emendamenti e riteniamo che si debba necessariamente passare all'esame degli articoli, in coerenza con quanto è stato il nostro comportamento. Abbiamo presentato zero emendamenti, a differenza di altri che si affidano agli algoritmi. E, se per caso quegli emendamenti dovessero essere stampati, quelli dovrebbero dire agli italiani qual è il costo che avrebbe soltanto la loro produzione cartacea, che ammonterebbe a svariati milioni di euro che cadrebbero sulle loro spalle.

Ora, a me non sorprende la posizione miope, se non cieca, di molti colleghi dell'opposizione, perché forse non ricordano che hanno avuto Ministri per la semplificazione e Ministri per le riforme. E, se la Costituzione che abbiamo era così perfetta – e personalmente ritengo che i nostri Padri costituenti ci abbiano dato una grande Costituzione – perché nel 2005 si è voluto a maggioranza approvare una riforma costituzionale, poi non confermata dal popolo sovrano? È il popolo che ve l'ha bocciata. E allora, se pensate che questo che stiamo approvando oggi sia un *vulnus* alla democrazia, se pensate di essere maggioranza nel Paese contro questa riforma Costituzionale, che paura avete? Ci sarà il *referendum* confermativo e, se siete maggioranza nel Paese, lo dimostrerete!

Ma sapete perfettamente che non lo siete e che il popolo sovrano vuole la riforma e la semplificazione ed è per questo che avete paura e cercate qui di accusare altri di compravendita. Ma scusate: sarà più frutto di compravendita la posizione di chi, coerentemente, ha già votato questa riforma e continua a votarla o quella di chi l'ha votata e non si sa bene per quale motivo non la vota più, pur non essendo cambiato alcunché?

Credo che la differenza sia sostanziale, perché questa riforma costituzionale è stata votata in prima lettura da più dei due terzi di parlamentari di Camera e Senato, e quindi era largamente condivisa. Per questioni che non sto qui a dire, adesso si vuole sminuire quella che è stata la condivisione di un testo veramente valido.

Certo, a preparare emendamenti con un algoritmo si fanno emendamenti che sono tutto e il contrario di tutto. Uno è il contrario dell'altro e non è serietà questa: è come un pazzo che, con una mitragliatrice, spara non solo al nemico ma anche al popolo amico. All'amico Calderoli, che è un neosposo, auguro, anzi, di non applicare gli algoritmi nei suoi doveri coniugali!

Signor Presidente, termino evidenziando che come Gruppo, coerentemente, non abbiamo presentato emendamenti e, quindi, non possiamo non passare all'esame degli articoli. Vogliamo passare all'esame degli articoli e condividere con la maggioranza quella che è una riforma che riteniamo essere stata ampiamente condivisa, un disegno di legge di riforma che in

seconda lettura dobbiamo cercare, se possibile, di migliorare con qualche emendamento ma arrivando subito al voto finale, per far sì che il prossimo anno il popolo sovrano – quello che dirà se va o meno bene – si possa esprimere, perché è questa la democrazia.

La democrazia è quando vota il popolo e in questa riforma non è scritto chi vincerà le elezioni, perché per vincerle ci dovranno essere i programmi e dovremo portare avanti contenuti e non solo chiacchiere. Chi avrà maggiori voti governerà, questa è la democrazia e non credo ci sia il pericolo di dittature. Se mai c'è stato con altre forme, ma con questa sicuramente no.

Pertanto, signor Presidente, noi siamo per passare direttamente all'esame degli articoli. (*Applausi del Gruppo AL-A*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare una considerazione.

Visto che ci siamo resi conto che nella Conferenza dei Capigruppo è sempre già tutto deciso prima, non vorrei che nella Capigruppo imminente lei ci proponga una data certa del voto perché anche un solo emendamento può stravolgere il significato delle riforme. E tutti i senatori credo abbiano il dovere e il diritto di poter intervenire su ogni emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, le ricordo che siamo in fase di votazione. Penso che lei, come Capogruppo, a meno che non deleghi qualcun altro, potrà partecipare alla Conferenza ed esprimere in quella sede le sue considerazioni. Questa non è la sede giusta. Siamo in votazione e, quindi, le do la parola se vuole chiedere il voto elettronico.

CASTALDI (*M5S*). Concludo velocemente, signor Presidente, ma devo fare alcune considerazioni. In quella sede non c'è un verbale e, quindi, è opportuno che i cittadini che ci seguono lo sappiano.

PRESIDENTE. C'è il resoconto.

CASTALDI (*M5S*). Inoltre, le volevo chiedere se si è interessato della questione sollevata ieri in Aula dall'intervento del senatore Gasparri. Le chiedo di fare attenzione alla situazione denunciata dal senatore Gasparri sul senatore Amoruso.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, non stiamo trattando questo argomento. Sono già state prese alcune iniziative da parte dell'interessato. Sotto questo profilo la Presidenza provvederà. Non è il momento. Siamo in fase di votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PUGLIA (M5S). Presidente, ma è un Capogruppo...

PRESIDENTE. Anche i Capigruppo possono prendere atto del fatto che siamo in fase di votazione.

PUGLIA (M5S). È un Capogruppo che ha chiesto la parola.

PRESIDENTE. E io gliel'ho data, ma non può continuare a trattare argomenti che esulano dalla votazione in corso. Mi dispiace ma, con tutto il rispetto per il Capogruppo, non può proseguire.

CASTALDI (M5S). Presidente, mi faccia concludere.

PRESIDENTE. Sia telegrafico. È già stata avanzata una richiesta di voto elettronico che è stata appoggiata.

AIROLA (M5S). Ci siamo un po' stancati di questo atteggiamento.

CASTALDI (M5S). Ci fa piacere che sia già stata attenzionata questa situazione.

Ieri, però, è successa anche un'altra cosa...

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, stiamo votando. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

Quello che è successo ieri verrà trattato al momento opportuno.

CASTALDI (M5S). Presidente, ma è propedeutico ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Non credo che sia propedeutico alla votazione.

SANTANGELO (M5S). Non gli dà il video! È censura!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei ha chiesto il voto elettronico. Si accomodi. Perché non vuole partecipare alla votazione?

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, le rubo solo dieci secondi...

SANTANGELO (M5S). Stacca il video! Stacca il video!

PRESIDENTE. Io dovrei staccare il video? Ma sono forse un regista? *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*. Non lo stacco io.

SANTANGELO (M5S). Lo vengo a staccare io! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CIAMPOLILLO (M5S). Vergogna!

PRESIDENTE. Ogni volta che mi fate intervenire, il video si apre automaticamente, e l'ho spiegato più volte. Dopo io lo spengo ma se lei continua ad intervenire, io devo rispondere. Se lei fa andare avanti il lavoro dell'Assemblea, forse avrete anche le immagini. *(Reiterate proteste dal Gruppo M5S)*.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio per avermi detto che si sta interessando della questione sollevata.

Le chiedo pochi secondi per aggiungere che ieri il senatore Ciampolillo, che non ha il dono dell'ubiquità, avrebbe dovuto trovarsi contemporaneamente in Aula per svolgere il suo discorso e in Commissione bicamerale. Le chiedo, quindi, un parere relativamente al fatto che ogni senatore avrebbe il dovere di partecipare ai lavori, visto che non ha il dono dell'ubiquità, e nemmeno il senatore Ciampolillo che, nonostante abiti nei pressi di San Giovanni Rotondo, non è certo Padre Pio. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio)*.

Infine, approfittando del fatto che i cittadini stanno seguendo il dibattito, chiedo che nella Capigruppo non si utilizzino i diritti...

PRESIDENTE. Le ho già detto che nella Capigruppo lei potrà esprimere il suo parere. La Capigruppo non è l'Aula.

CASTALDI (M5S). Presidente, ma qui si parla di diritti.

PRESIDENTE. Lei può parlare di diritti, ma della Conferenza dei Capigruppo si discute in quella sede e non qui.

CASTALDI (M5S). Bene. Ma il Partito Democratico – glielo voglio dire prima di entrare nella Conferenza – non utilizzi la forza mediatica per imbrogliare gli italiani, e, soprattutto, quelle persone che aspettano di vedere riconosciuti diritti e le unioni civili, per giocare su questo tema nella Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARDINALI (*PD*). Ma basta!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e sospendo la seduta fino all'esito della Conferenza.

(La seduta, sospesa alle ore 11,17, è ripresa alle ore 14,25).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori per il seguito della discussione del disegno di legge di revisione della Parte II della Costituzione.

Nella seduta unica di martedì 29 settembre, con inizio alle ore 11, saranno illustrati tutti gli emendamenti, per complessive 10 ore da ripartire tra i Gruppi.

Per la discussione e il voto degli emendamenti sono previste sedute da mercoledì 30 settembre fino a martedì 13 ottobre, data del voto finale, comprese le giornate di venerdì, nonché il lunedì con inizio alle ore 15 e il sabato fino alle ore 13.

Le sedute saranno uniche, con sospensione dalle ore 13,30 alle ore 15, salvo la seduta di giovedì 1° ottobre, quando, in concomitanza con la riunione del Parlamento in seduta comune, la sospensione sarà dalle ore 14 alle ore 19. Saranno pertanto ripartite 80 ore comprensive del tempo per le votazioni.

Nell'ambito del calendario, in una data da definire, come da prassi, in raccordo con la Camera dei deputati, sarà discussa la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015, per complessive 5 ore.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

Martedì	29 settembre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 11)	} – Illustrazione emendamenti disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)

Mercoledì	30 settembre	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	1° ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Venerdì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Sabato	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Le sedute uniche di mercoledì 30 settembre e di venerdì 2 ottobre saranno sospese dalle ore 13,30 alle ore 15.

La seduta unica di giovedì 1° ottobre sarà sospesa dalle ore 14 alle ore 19, in relazione alla convocazione del Parlamento in seduta comune.

Lunedì	5 ottobre	(pomeridiana) (h. 15-21)	} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	6 »	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Venerdì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30-21)	
Sabato	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Le sedute uniche di martedì 6, mercoledì 7, giovedì 8 e venerdì 9 ottobre saranno sospese dalle ore 13,30 alle ore 15.

Lunedì	12 ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-21)	} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	13 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Il calendario sarà integrato, in data da definire in raccordo con la Camera dei deputati, con l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3-bis*).

**Ripartizione dei tempi per l'illustrazione degli emendamenti
del disegno di legge n. 1429-B
(Revisione della Parte II della Costituzione)**

Gruppi 10 ore, di cui:

PD	2h 16'
FI – PdL XVII	1h 10'
M5S	1h 04'
AP (NCD-UDC)	1h 03'
Misto	58'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	48'
LN-Aut	41'
AL-A	41'
GAL (GS, PpI, FV, M)	40'
CoR	39'

**Ripartizione dei tempi per la discussione e il voto
degli emendamenti e degli articoli del disegno di legge n. 1429-B
(Revisione della Parte II della Costituzione)**

Governo	2h
Votazioni	40h

Gruppi 38 ore, di cui:

PD	8h 36'
FI – PdL XVII	4h 27'
M5S	4h 02'
AP (NCD-UDC)	3h 59'
Misto	3h 41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	3h 01'
LN-Aut	2h 36'
AL-A	2h 36'
GAL (GS, PpI, FV, M)	2h 33'
CoR	2h 29'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII n. 3-bis*
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015)**

(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	30'
Votazioni	30'
 <i>Gruppi 3 ore, di cui:</i>	
PD	41'
FI – PdL XVII	21'
M5S	19'
AP (NCD-UDC)	19'
Misto	17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	14'
LN-Aut	12'
AL-A	12'
GAL (GS, PpI, FV, M)	12'
CoR	12'
Dissenzienti	5'

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, mi sono trovato ad essere l'unico a non dare l'unanimità a questo calendario, per una motivazione molto semplice.

È stata una riunione molto delicata, dove è venuta fuori la sua saggezza, e questo gliel'ho riconosciuto, tra l'altro cercando di venire incontro alla sua proposta, in alcuni punti molto interessante. Lei ad un certo punto, giustificando la sua proposta, ha chiesto di illustrare nella giornata di martedì gli emendamenti e, quindi, di avere contezza di quali fossero quelli pregnanti. Poi c'è stata un'apertura ad alcune forze di minoranza, non certo alla nostra, che ha presentato pochissimi emendamenti e tutti nel merito. Ricordo che, comunque, noi rappresentiamo il 25 per cento degli italiani e nessun emendamento alla modifica costituzionale proposto dal Movimento 5 Stelle è stato accettato.

Quindi, lei ha ottenuto un'apertura e addirittura promesse di ritiri sostanziosi di emendamenti. Io ho letto in lei la voglia di capire. E qual è stata la mia proposta? È stata di illustrare martedì gli emendamenti, per poi cominciare a votare. Lei, dopo qualche giorno, avrà certezza del mantenimento delle promesse di ritiro che le hanno fatto i senatori Calderoli e De Petris. Successivamente, dopo qualche giorno di votazione – votando alcuni emendamenti, poi viene fuori la realtà – si poteva riunire la Con-

ferenza dei Capigruppo, per decidere una successiva data di conclusione dei lavori.

Invece lei non vuole essere il boia della Costituzione ma in quella sede ce n'erano due, un uomo e una donna, il senatore Zanda e il ministro Boschi, che le hanno chiesto di votare l'8 ottobre. E se non è una tagliola sulla Costituzione questa, qual è?

Io apprezzo lo sforzo della Presidenza del Senato, che però ha ottenuto soltanto una cosa: la ghigliottina alla riforma costituzionale si sposta dall'8 al 13 ottobre, senza avere nemmeno in cambio nulla. Questa Costituzione non conta nulla.

È stato difficile, quindi, per me dare l'unanimità. Io ho una convinzione, signor Presidente. Quando due anni fa questo popolo ha dimostrato alla classe politica che riusciva ad organizzarsi e ad avere una forza elettorale, questi si sono spaventati ed hanno pensato che, se questo era possibile, bisognava fare in modo che la Costituzione non lo permettesse più. Questo è successo ed è quanto sta succedendo con la riforma della Costituzione e con la legge elettorale, che avrà ancora i nominati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ricordo di essermi appassionato a questo Movimento nel 2007 quando chiesi, mettendo la mia firma, tre cose. In un solo giorno raccogliemmo 350.000 firme. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma quelle tre cose sono ancora oggi disattese. Chi siede qui dentro non ha mai fatto gli interessi del popolo. Ecco perché noi, persone normali, siamo stati costretti a venire qui e a fare riunioni con questo tipo di personaggi. Lì dentro la situazione è veramente difficile per le persone normali, a causa delle dietrologie, delle tensioni e degli imbrogli presenti a quel tavolo.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di attenersi al tema, ossia alla richiesta di variazione del calendario.

CASTALDI *(M5S)*. È la verità, signor Presidente, perché lei sa quanto io abbia tenuto in considerazione la sua saggezza e la sua apertura odierna.

Detto questo, la senatrice De Petris ha chiesto di calendarizzare, nella giornata di lunedì, il solo incardinamento del disegno di legge sulle unioni civili. E lì è venuto fuori quel Partito Democratico che tiene ai diritti delle persone. Assolutamente no: neanche l'incardinamento abbiamo potuto fare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Poi voi, in televisione e sui giornali, potete andare a dire quello che volete, ma a voi dei diritti e delle unioni civili non frega assolutamente nulla. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il Movimento 5 Stelle, peraltro, non l'ha neanche messa in difficoltà con un proprio provvedimento. Solo alla fine, io sono stato costretto a farlo: ma no, neanche il reddito di cittadinanza. Quindi, dei diritti delle persone «nun ve ne pò frega' de meno». Della povertà e della difficoltà di nove milioni di italiani «nun ve ne pò frega' de meno»!

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di usare la lingua italiana, anche se posso capire che il vernacolo ha maggiore effetto.

SANTANGELO (*M5S*). E basta!

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, c'è un solo interesse che viene fuori da queste riunioni: fare in modo che il popolo non possa mai ottenere il governo di questa Nazione.

La nostra proposta di variazione è molto semplice, e io l'ho esplicitata già tra le righe: iniziare a votare gli emendamenti, per rendere più chiara la situazione, per poi far riunire la Conferenza dei Capigruppo e decidere.

La nostra proposta è di non prevedere una data, e quindi la ghigliottina, alla morte della Costituzione italiana. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non debbo qui certamente fare il *report* della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Voglio semplicemente dire che quello che già questa mattina, nella richiesta di non passare all'esame degli articoli, avevo illustrato, spiegando le nostre motivazioni e denunciando la strumentalità di alcune interviste che volevano addirittura attribuire a noi la responsabilità di non arrivare alla discussione in Assemblea del provvedimento sulle unioni civili. Tutto quello che io ho denunciato ovviamente, signor Presidente, come lei sa, si è dimostrato assolutamente vero. Lei ha compiuto un grande sforzo, e noi gliene diamo atto.

DONNO (*M5S*). Ma quale sforzo!

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Per rispetto a lei, per le garanzie che lei ci ha dato e soprattutto per non dare non più alibi a nessuno, noi abbiamo compiuto lo sforzo di ritirare gli emendamenti cosiddetti ostruzionistici e di mantenere solo quello che avevamo già presentato in Commissione di merito.

Davanti a tutto questo, come lei sa, ancora si è insistito per tentare di andare avanti a tutti i costi con la data che era stata proposta inizialmente.

Anche la proposta di integrazione che noi abbiamo avanzato, semplice, ovvero di cominciare lunedì con l'incardinamento del disegno di legge sulle unioni civili – così vediamo chi lo vuole veramente e chi no – e per poi proseguire martedì con l'illustrazione degli emendamenti alla riforma costituzionale – come lei sa – non è stata accettata, nonostante tutti i suoi sforzi.

Che cosa dobbiamo dire, quindi, caro Presidente? Chi ha utilizzato strumentalmente il tema dei diritti civili, ovvero una questione che sta

cuore a centinaia di migliaia di persone, tentando di fare una strumentalizzazione veramente sporca? Il re è nudo, come era prevedibile (*Applausi del senatore Airola*). È stato evidente a tutti chi vuole fare una discussione nel merito, chi vuole battersi perché finalmente in quest'Aula si discutano i temi che stanno cuore ai cittadini e chi invece ha il solo ed unico scopo di mettere in campo un'ulteriore possibilità di ghigliottina per non farci discutere di niente.

Le menzogne che sono state dette anche oggi, come si vede, ricadono tutte quante in faccia e in testa di chi li ha pronunciate. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, prendo la parola per dire che noi voteremo naturalmente il calendario che lei ha proposto. (*Commenti della senatrice Taverna*).

Sa bene, Presidente – ha presieduto la Capigruppo – che era stata avanzata una richiesta diversa. Pensavamo di avere necessità che venisse lasciato un lasso di tempo tra la fine della discussione sulla riforma e l'inizio della sessione di bilancio. Alla fine è intervenuta una decisione che appariva unanime quando lei l'ha annunciata – e lei l'ha rimarcato più volte – ma poi c'è stato un cambiamento. Ecco, questo cambiamento di cui adesso ha parlato il senatore Castaldi è un pezzo dell'ostruzionismo alla riforma. (*Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo M5S*).

TAVERNA (M5S). Stai zitto!

ZANDA (PD). Che questo sia chiaro: è un pezzo dell'ostruzionismo alla riforma, e non altro.

Il tema delle unioni civili è stato posto sempre in Conferenza dei Capigruppo dal Partito Democratico e, appena termineremo i lavori sulla riforma, la prego di riconvocare immediatamente la Capigruppo perché riporremo il tema. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MONTEVECCHI (M5S). Dittatore! Ma cosa convochi?

ZANDA (PD). Non siamo, però, d'accordo sull'utilizzo strumentale di un tema così delicato per aumentare un livello di ostruzionismo invero già molto consistente. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

E anche queste urla vogliono esclusivamente evitare che il Senato discuta questioni che vengono poste diversamente dalla loro opinione, perché qualsiasi opinione diversa dalla loro non può avere spazio in quest'Aula. Queste urla confermano che di ostruzionismo si tratta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (M5S). Vergognati!

TAVERNA (M5S). Stai zitto!

BULGARELLI (M5S). Quale sarebbe la proposta di calendario del senatore Zanda?

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, mettiamo i puntini sulle i.

Intanto l'ostruzionismo lo vedete nel cervello voi altri, perché noi abbiamo presentato 200 emendamenti e abbiamo chiesto decine di volte di inserire in calendario il disegno di legge sulle unioni civili, pur non essendo un nostro testo, perché è un argomento che ci sta molto a cuore. Non lo avete mai votato.

Tu, Zanda, hai sempre fatto mettere quella frasetta...

TONINI (PD). Calma, stai calmo.

CARDINALI (PD). Rivolgiti all'Assemblea.

AIROLA (M5S). Vergognati, è una cosa gravissima. Adesso vieni ad accusare.

L'altra sera abbiamo fatto un comunicato insieme al Gruppo Misto perché non partecipavamo alla buffonata che state portando avanti con Alleanza Popolare in Commissione, e i pagliacci di Alleanza Popolare non sono venuti a votare. (*Vivaci proteste dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Senatore Airola!

AIROLA (M5S). Questa è una messa in scena vostra.

MANCUSO (AP (NCD-UDC)). Sei un deficiente!

AIROLA (M5S). Io sono stanco, noi siamo stanchi di essere accusati di mettere i bastoni tra le ruote a chi incardina una riforma costituzionale senza finire i lavori in Commissione, a chi non dà il tempo, contingentandolo, né di svolgere la discussione, né di discutere gli emendamenti. Gli 80 milioni di emendamenti che ha presentato la Lega sono un problema per una, due, tre, quattro settimane, e quindi comunque con un contingentamento. È una cosa inammissibile. Siamo stanchi di essere trattati così.

Ieri, per l'ennesima volta, avete chiuso la seduta in fretta e furia per andare a vedere la Juventus e questo è indecente, è indecente! Siete vergognosi! (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha sbagliato, ci sono anche quelli che andavano a vedere la partita della Roma.

AIROLA (*M5S*). Noi non accettiamo più questo genere di insulti rivolti alle opposizioni, che si stanno comportando in maniera collaborativa. Noi stiamo cercando di collaborare, ma il signor Zanda evidentemente è il vero Presidente del Senato, dal momento che io stesso l'ho visto decidere e dettare le regole, con tutto il rispetto che devo al presidente Grasso, che con me e con il nostro Gruppo si è comportato anche molto bene.

Lei è vergognoso! Voi dovete andare a zappare la terra! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATTESINI (*PD*). È onorevole zappare la terra!

CARDINALI (*PD*). Pazzo!

PRESIDENTE. Senatore Airola, non offenda i senatori.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiedere per l'ennesima volta l'inserimento in calendario della mozione per l'eliminazione delle bombe nucleari dagli F35. Su richiesta però degli altri firmatari della mozione, non intendo più avanzare questa richiesta, perché è meglio rimandare alla prossima volta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, intervengo in quanto membro del Gruppo Misto nella Commissione giustizia perché è necessario, a questo punto, che venga veramente portata anche una voce di verità.

È inaccettabile il contenuto dell'intervista del ministro Boschi, che parla addirittura di approvazione del disegno di legge sulle unioni civili frenata ed impedita dal numero degli emendamenti presentati. Vorrei ricordare a tutta l'Aula e a chi ci può ascoltare, se ce ne fosse bisogno, visto che è un tema ripreso più volte e anche recentemente dal presidente della Commissione giustizia Palma, che il disegno di legge sulle unioni civili è in discussione da molto tempo, che è stato più volte chiesto che fosse inserito in calendario, ma il Partito Democratico si nasconde dietro la dicitura «ove conclusi i lavori in Commissione». Addirittura, questo disegno di legge è anche uscito, per un breve lasso di tempo, dal calendario.

Ora, non si può certo accusare né il Gruppo Misto, né il Gruppo del Movimento 5 Stelle di porre un qualunque ostacolo a questo disegno di

legge, perché vorrei ricordare ai colleghi del PD che esso viene portato avanti in Commissione con i voti del Partito Democratico, del Gruppo Misto e del Movimento 5 Stelle. Questo è quello che succede in Commissione. Questa è la verità.

Stanchi del giochetto che viene fatto sulla pelle di chi legittimamente da anni, e non solo da questa legislatura, chiede chiarezza e certezze, abbiamo chiesto che vi fosse una calendarizzazione certa in Aula. E non mi pare proprio che questa sia una richiesta che nemmeno minimamente ostacoli le strategie e la volontà di questo Governo e dei partiti di maggioranza. Lo abbiamo fatto per avere chiarezza e trasparenza, perché quanto succede qui dentro corrisponde esattamente a quello che viene predicato fuori. Questa nostra richiesta non è stata, ancora una volta, accettata. (*Applausi della senatrice De Petris*).

Saluto ad una rappresentanza di parlamentari della Repubblica del Montenegro

PRESIDENTE. Rivolgo a nome dell'Assemblea un saluto alla delegazione di parlamentari della Repubblica del Montenegro, accompagnati dall'ambasciatore, che seguono i nostri lavori dalle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, dopo l'intervento della senatrice Mussini è d'obbligo che io risponda dicendo che il presidente Palma e noi tutti, membri della Commissione giustizia, stiamo lavorando con assiduità sul provvedimento in tema di unioni civili.

Vorrei però ricordare che i tempi lunghi e le difficoltà sono più che altro riferibili all'esigenza di fare in modo che il provvedimento sulle unioni civili sia corretto, soprattutto sotto il profilo squisitamente scientifico e tecnico. Non vi è dubbio che il provvedimento sulle unioni civili presenti delle enormi difficoltà da superare, in quanto la nuova legge dovrà essere armonizzata adeguatamente con le norme della Costituzione e con quelle del nostro codice civile.

Su alcuni emendamenti abbiamo discusso per ore, ma non mi pare che in Commissione vi sia stato da parte di alcuno un atteggiamento di natura squisitamente ostruzionistica. Ci sono due diverse opinioni che si contrappongono l'una all'altra, ma sono entrambe rispettabili perché vanno nella direzione di rendere il provvedimento tecnicamente armonizzato nel nostro ordinamento giuridico. Chi ritiene che si possa così velo-

cemente licenziare un provvedimento del genere è molto lontano dalla cultura giuridica di un Paese democratico. (*Applausi del senatore D'Anna*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che è in corso una discussione sul calendario e, quindi, prego di ricondurre gli interventi a questo tema ed eventualmente proporre le modifiche.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, torno anche io sul tema delle unioni civili, avanzando una proposta al termine del mio breve intervento.

Siamo in tanti in quest'Aula – credo assolutamente la maggioranza – a volere le unioni civili. Va riconosciuto che un partito ha presentato un disegno di legge, a prima firma della senatrice Cirinnà, e che altri Gruppi – mi riferisco al Gruppo misto e al Movimento 5 Stelle – non hanno frapposto alcun ostacolo all'esame del testo, che pure hanno contribuito a scrivere. Sono stati presentati emendamenti e in Commissione si sta lavorando.

Va detto che ci sono però dei grossi problemi di ostruzionismo, visto che sono stati presentati 1.500 emendamenti in Commissione: dal momento che su ogni emendamento ogni senatore può intervenire in dichiarazione di voto per dieci minuti, si stanno impiegando circa 30-40 minuti per la votazione di ogni singola proposta emendativa. Questo ostruzionismo può essere interpretato in vari modi: c'è chi vuole un testo migliorato (probabilmente sarà anche vero questo), ma la mia sensazione è che non si voglia proprio il provvedimento.

In Italia vige ancora il bicameralismo perfetto che, come sappiamo tutti, prevede che ogni disegno di legge presentato ad una Camera sia esaminato da una Commissione e poi dall'Aula in ciascuno dei due rami del Parlamento fino a che il provvedimento non è approvato nell'identica formulazione (sto parlando della *navette*). Siamo ormai a metà legislatura (sempre che non finisca anticipatamente) e siamo a rischio di non riuscire a portare a casa il provvedimento sulle unioni civili.

Questa è la realtà dei fatti. Sentenze della Corte costituzionale e anche a livello comunitario ci stanno spingendo a sanare questa situazione, così come ci chiede da un buon numero di anni, non la maggioranza, ma comunque una significativa e importante minoranza degli italiani. Quindi, su questo non transigo.

Se ho fatto bene i conti, il calendario approvato oggi organizza i lavori per quattordici giorni solari consecutivi, cioè dal 29 settembre al 13 ottobre. Chiedo che in questo lasso di tempo si trovi uno spazio adeguato – una mezza giornata, quattro ore – per incardinare il provvedimento e magari iniziare la discussione generale, in modo da essere certi che, una volta superate le riforme costituzionali, si continuerà celermente verso

quest'altro obiettivo. Credo che questo lo dobbiamo ai nostri cittadini e non possiamo tergiversare oltre. Questa è la mia richiesta.

Come è stato già detto, come forma di pressione abbiamo prima minacciato e ora non stiamo partecipando alle votazioni in Commissione, così da accelerare l'*iter* del provvedimento. Il presidente Palma ci ha spiegato chiaramente, a norma di Regolamento, quali sono i tre criteri che consentono di velocizzare l'*iter* di esame, magari convocando sedute notturne: se il provvedimento arriva dall'altra Camera, se è stato calendarizzato in Assemblea, oppure se viene richiesto dal Governo. Per ora, nessuna di queste tre condizioni si è realizzata. Il presidente Palma – che ora non è presente in Aula, anche se credo potrebbe confermarlo – non ha quindi gli strumenti regolamentari per velocizzare, prevedendo anche sedute notturne proprio per combattere questo ostruzionismo.

Potremmo decidere adesso ed andare avanti. In caso contrario, chiediamo che il Governo, senza rimettersi sempre alla Commissione quando si deve votare, venga in Commissione e faccia una richiesta precisa nel senso di procedere con l'esame del provvedimento il prima possibile.

Delle due, quindi, l'una: o si inserisce oggi nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'incardinamento del provvedimento sulle unioni civili, oppure il Governo venga a dire chiaramente nella prossima seduta di Commissione che vuole procedere con la discussione di quel disegno di legge, senza che questo si legga solo sui *media*. Dobbiamo sentirlo dire in Commissione, non fuori. Diversamente – e per quanto mi riguarda preferirei questa ipotesi, perché qui c'è il *plenum* dell'Assemblea – chiedo che l'Assemblea decida di inserire l'esame del provvedimento nel calendario dei lavori.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, premetto che la voglia di velocizzare la conclusione delle riforme, a mio avviso, non è per portare a casa la riforma, ma unicamente per incardinare la legge Boccadutri, perché siete con le tasche vuote, vi serve, avete bisogno del finanziamento pubblico ai partiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Propongo quindi di continuare la discussione sulle riforme senza contingentamento – volendo, potremmo anche finire prima dell'esame del DEF – e di inserire in calendario l'esame del provvedimento sulle unioni civili, anche se non ancora concluso in Commissione, nonché l'esame delle disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, per passare poi al DEF e, una volta approvata la legge di stabilità, alla legge Boccadutri. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, passiamo alle votazioni delle richieste che sono state avanzate.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad eliminare il termine previsto per la votazione finale.

Colleghi, invito tutti a raggiungere il proprio posto per la votazione. La mano alzata in movimento non è facilmente individuabile.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad incardinare il provvedimento sulle unioni civili.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti dal Gruppo PD*).

DONNO (M5S). Bravi, bravi!

SANTANGELO (M5S). Eccola la vostra coerenza, eccola qua! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Silenzio! Per cortesia, senatore Santangelo, siamo in votazione.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire l'esame dei provvedimenti concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, nonché di altri disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Sui criteri di ammissibilità di emendamenti

RUSSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signor Presidente, chiedo ai colleghi, e in particolare al collega Calderoli, un attimo di attenzione.

La mole assolutamente straordinaria e inedita di emendamenti presentati al disegno di legge costituzionale (si parla di 85 milioni di emendamenti presentati da parte della Lega e di altri 60.000 del Gruppo Misto-SEL), al di là del merito politico e del rischio per la dignità delle istituzioni, che tra l'altro lei ha ben richiamato, credo possa porre un problema regolamentare. È ben noto che il nostro Regolamento è stato scritto prima che gli algoritmi si mettessero a scrivere o a riscrivere la Costituzione al posto dei senatori.

Vorrei richiamare i colleghi sul fatto che l'articolo 100, comma 3, del Regolamento prevede che di regola gli emendamenti debbano essere presentati per iscritto dal proponente, e che la prassi consolidata dagli Uffici, oltre al combinato disposto con il comma 4, ha sempre confermato la necessità della sottoscrizione autografa da parte dei proponenti. Mi permetto quindi di chiederle se in questo caso sia stata verificata l'apposizione della firma autografa dei senatori della Lega (che mi risulta lo fecero anche per i 18.000 emendamenti presentati alla legge elettorale), o se nel caso sia stata espressa una deroga per questa situazione.

Dico questo anche per un motivo molto elementare, chiaro anche agli occhi dei cittadini che guardano con qualche interesse a questa riforma: nessuno vuole mettere in discussione il diritto-dovere di ciascun parlamentare di presentare emendamenti ai disegni di legge, anche se – dobbiamo dirlo – la saggezza degli antichi e un po' di buon senso farebbero dire a noi e alla maggioranza degli italiani: *est modus in rebus*. (*Commenti del senatore Crosio*). Tuttavia, la mole degli emendamenti in questo caso – mi permetterete di dirlo – è tale da far ritenere abbastanza difficile che il o i proponenti abbiano davvero piena consapevolezza del contenuto di quanto da loro presentato. (*Commenti del senatore Consiglio*).

Per questo motivo, siamo a chiederle se si sia già provveduto, alla luce del numero degli emendamenti in discussione, a verificare l'effettiva apposizione e la veridicità delle firme autografe, per confermare a tutti noi e agli italiani che il senatore Calderoli li abbia almeno letti e che sia consapevole di ciò che l'algoritmo gli ha fatto scrivere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

In caso contrario, chiediamo che detti emendamenti siano dichiarati semplicemente frutto di un gioco matematico, dei cui risultati neppure il collega è consapevole e pienamente responsabile; quindi, in mancanza di una firma che comprovi il requisito minimo richiesto dal Regolamento, e della consapevolezza da parte dei proponenti, chiediamo che tali emendamenti siano dichiarati irricevibili. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per ricordare al senatore Russo, che tra l'altro dovrebbe aver seguito i lavori dell'Assemblea, che questa specifica richiesta, proprio a fronte della dimensione della riforma, è stata presentata alla presidente Finocchiaro in Commissione per poter essere autorizzati alla presentazione degli emendamenti su supporto informatico, come risulterà dagli atti della Commissione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*).

PRESIDENTE. Comunque valuteremo.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, mi sembra che lei avesse dichiarato conclusa la seduta dopodiché ha permesso al senatore Russo di intervenire.

PRESIDENTE. È stato un intervento di fine seduta come il suo. (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut.*).

CASTALDI (*M5S*). Probabilmente non era informato di quello che abbiamo appena sentito, però sarebbe giusto che queste opportunità si diano a tutti, non solo ai senatori che sono a novanta gradi con il Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la calendarizzazione della mozione 1-00470

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio lei e chi vorrà ascoltare e fare silenzio, anche se disinteressato.

Abbiamo un grosso problema: la Germania ha vietato la pubblicità del gioco d'azzardo, come pure il Marocco. In Italia invece abbiamo *spot pubblicitari...* (*Commenti del senatore Volpi*). Presidente, almeno lei mi...

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, prosegua, le ho dato la parola; poi, il senatore Volpi ci dirà su cosa vuole parlare. (*Vivaci commenti del senatore Volpi*). Se noi non lo sappiamo e non ci ha avvisato... adesso le darò la parola, senatore Volpi. Non si arrabbi, non ne vale la pena: il senatore Russo è ancora qua, non se ne andrà e avrà la cortesia di ascoltare il suo intervento.

Prego, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, le devo fare una richiesta: il senatore Russo è intervenuto sull'ordine dei lavori, come pure vorrebbe fare il collega della Lega, mentre io mi trovo compresso fra queste beghe. Le chiedo di darmi il tempo per argomentare, a prescindere da quello che è trascorso.

PRESIDENTE. No, lei eserciti la facoltà che le ho concesso.

ENDRIZZI (*M5S*). Come dicevo, in Germania hanno abolito la pubblicità del gioco d'azzardo e l'anno fatto anche in Marocco. L'Italia, come sempre, è presa invece nel gioco delle *lobby* e non ha ancora provveduto. Perché è importante abolire la pubblicità del gioco d'azzardo? Perché droga la politica, finanziando partiti ed esponenti politici e sponsorizzando eventi come la Festa dell'unità o il *meeting* di Comunione e liberazione a Rimini; perché droga la stampa: sono pari a circa 200 milioni l'anno gli investimenti che ovviamente condizionano la libertà di espressione nel momento in cui si può semplicemente minacciare di ritirarli alle testate che non dovessero scrivere in maniera gradita; droga soprattutto, però, l'immaginario dei giovani (*Applausi dal Gruppo M5S*), perché li sta educando a investire sulla sorte anziché su se stessi e a scommettere su una macchinetta, anziché sullo studio, sul lavoro e sull'impresa. Non so se qualcuno ha mai cercato di stimare quale sia il danno economico, misurabile anche in termini di PIL, per il fatto di avere giovani propensi ad attendere, anziché a prendere un'iniziativa, da pagare come cinesi, anziché ritrovarseli preparati e intraprendenti per fare concorrenza alla Germania.

Abbiamo votato tutti, in quest'Aula, un ordine del giorno che impegna il Governo ad abolire la pubblicità. Più forze politiche e più esponenti, in una fioritura simultanea di intenti, hanno presentato proposte di legge in questo senso, ma oggi abbiamo una scadenza urgente, ossia il rinnovo delle convenzioni con i concessionari. Su questo chiediamo al Governo di essere coerente con l'impegno assunto in Parlamento inserendo nel testo delle convenzioni un esplicito divieto che potrebbe suonare così: «Io ti autorizzo a gestire il lotto, il gratta e vinci e qualsiasi altra attività simile, a patto che tu ti impegni a non fare pubblicità». Oggi av-

viene il contrario: paradossalmente, nelle convenzioni, il Governo obbliga i concessionari a investire una quota delle entrate in pubblicità, che è sostanzialmente causa di danno sociale ed economico. Lo abbiamo fatto decenni e decenni fa sulle sigarette; lo dobbiamo fare ora sul gioco d'azzardo.

Annuncio quindi ai colleghi di aver depositato la mozione 1-00470 che impegna il Governo ad escludere esplicitamente la pubblicità dal rinnovo delle convenzioni. Chiedo ai colleghi che allora votarono l'ordine del giorno di sottoscriverla e di attivarsi per una sua rapida calendarizzazione. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Albano).*

Sui criteri di ammissibilità di emendamenti

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà: scusi, ma non avevo percepito che era sullo stesso tema, non lo sapevo e non potevo prevederlo. Il senatore Russo è ancora qua, comunque.

VOLPI *(LN-Aut)*. Il mio Gruppo parlamentare non è composto solo dal senatore Calderoli, signor Presidente; comunque, conosco la cortesia del senatore Russo e so che è superiore a quella di molti altri.

Mi permetta di dire una cosa, innanzitutto, perché non potrei rispondere al senatore Russo, quindi parlo con lei.

Non entro nel merito della dignità di quello che si fa in quest'Aula, perché rispetto alle storie personali qualcuno si rivolterebbe nella tomba vedendo quello che fa il senatore Russo, rispetto alla sua storia politica, nei confronti della Costituzione.

Per quanto riguarda la mia consapevolezza, colleghi, mi permetto di dire che potremmo anche rivedere quello che abbiamo votato pochi minuti fa. Se lei, signor Presidente, mi consente di illustrare tutti gli emendamenti che ho firmato, dimostrerò al senatore Russo la mia consapevolezza nell'averli presentati.

Non faccia doppi giochi, senatore Russo, perché fare queste cose sminuisce non lei, ma l'Assemblea e la dignità del Senato, come lei ha detto a noi.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per il consueto intervento di fine seduta, di altro argomento rispetto a quelli che abbiamo appena ascoltato.

Intervengo per sollecitare la risposta, che non ho ancora ricevuto, all'interrogazione 4-03773, da me presentata il 9 aprile scorso al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale insieme a venti senatori, riguardante la promozione di interessi di esportazione e importazione con Taiwan, una realtà importante (è la diciottesima economia del mondo). Spero che il Ministro degli affari esteri voglia rispondere, al più presto, anche perché la domanda non è insidiosa, ma è del tutto rivolta in senso positivo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 settembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 settembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Illustrazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 15,07*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (1429-B)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

CALDEROLI

Respinta

Il Senato,

ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, delibera di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1429-B.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1429-B. Proposta di non passare ad esame degli articoli	273	272	004	103	165	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
AIELLO PIERO	C	
AIROLA ALBERTO	F	
ALBANO DONATELLA	C	
ALBERTINI GABRIELE		
ALICATA BRUNO	F	
AMATI SILVANA	C	
AMIDEI BARTOLOMEO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	
ANGIONI IGNAZIO	C	
ANITORI FABIOLA	C	
ARACRI FRANCESCO	F	
ARRIGONI PAOLO	F	
ASTORRE BRUNO	C	
AUGELLO ANDREA		
AURICCHIO DOMENICO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BARANI LUCIO	C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	
BATTISTA LORENZO	C	
BELLOT RAFFAELA	C	
BENCINI ALESSANDRA	A	
BERGER HANS	C	
BERNINI ANNA MARIA	F	
BERTACCO STEFANO	F	
BERTOROTTA ORNELLA	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	
BIANCO AMEDEO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BIGNAMI LAURA	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	
BISINELLA PATRIZIA	C	
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	
BOCCA BERNABO'		
BOCCARDI MICHELE	F	
BOCCHINO FABRIZIO	F	
BONAIUTI PAOLO	C	
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	
BOTTICI LAURA	F	
BROGLIA CLAUDIO	C	
BRUNI FRANCESCO	F	
BUBBICO FILIPPO	C	
BUCCARELLA MAURIZIO	F	
BUEMI ENRICO	C	

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BULGARELLI ELISA	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALEO MASSIMO	C	
CALIENDO GIACOMO	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	
CANDIANI STEFANO		
CANTINI LAURA	C	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	
CAPPELLETTI ENRICO	F	
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA	C	
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	
CARRARO FRANCO	F	
CASALETTO MONICA	F	
CASINI PIER FERDINANDO	M	
CASSANO MASSIMO	C	
CASSON FELICE	C	
CASTALDI GIANLUCA	F	
CATALFO NUNZIA	F	
CATTANEO ELENA	M	
CENTINAIO GIAN MARCO	F	
CERONI REMIGIO	F	
CERVELLINI MASSIMO	F	
CHIAVAROLI FEDERICA	C	
CHITI VANNINO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	
CIOFFI ANDREA	F	
CIRINNA' MONICA	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	
COLLINA STEFANO	C	
COLUCCI FRANCESCO	M	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	
COMPAGNA LUIGI	C	
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	
CONTE FRANCO	C	
CONTI RICCARDO	C	
CORSINI PAOLO	C	
COTTI ROBERTO	F	
CRIMI VITO CLAUDIO	F	
CROSIO JONNY	F	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	
CUOMO VINCENZO	C	

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
D'ADDA ERICA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA TOR MARIO	C	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
D'ANNA VINCENZO	C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	
DAVICO MICHELINO	F	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	
DE CRISTOFARO PEPPE	M	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE PIETRO CRISTINA		
DE PIN PAOLA	F	
DE POLI ANTONIO	C	
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO	C	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	
DI BIAGIO ALDO	C	
DI GIACOMO ULISSE	C	
DI GIORGI ROSA MARIA	C	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	
DIRINDIN NERINA	C	
DIVINA SERGIO	F	
D'ONGHIA ANGELA	C	
DONNO DANIELA	F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	
ESPOSITO STEFANO		
FABBRI CAMILLA	C	
FALANGA CIRO	C	
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA	C	
FATTORI ELENA	F	
FATTORINI EMMA	C	
FAVERO NICOLETTA	C	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FEDELI VALERIA	C	
FERRARA ELENA	C	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FILIPPIN ROSANNA	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FISSORE ELENA	C	
FLORIS EMILIO	F	

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FORMIGONI ROBERTO	C	
FORNARO FEDERICO	C	
FRAVEZZI VITTORIO	C	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	F	
GALIMBERTI PAOLO	F	
GAMBARO ADELE		
GASPARRI MAURIZIO	F	
GATTI MARIA GRAZIA	C	
GENTILE ANTONIO	C	
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO		
GIANNINI STEFANIA	C	
GIARRUSSO MARIO MICHELE		
GIBIINO VINCENZO		
GINETTI NADIA	C	
GIOVANARDI CARLO	C	
GIRO FRANCESCO MARIA	F	
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	
GOTOR MIGUEL	C	
GRANATOLA MANUELA	C	
GRASSO PIETRO	F	
GUALDANI MARCELLO	C	
GUERRA MARIA CECILIA	C	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	
ICHINO PIETRO	C	
IDEM JOSEFA	C	
IURLARO PIETRO	F	
LAI BACHISIO SILVIO	C	
LANGELLA PIETRO	C	
LANIECE ALBERT	C	
LANZILLOTTA LINDA	C	
LATORRE NICOLA	C	
LEPRI STEFANO	C	
LEZZI BARBARA	F	
LIUZZI PIETRO		
LO GIUDICE SERGIO	C	
LO MORO DORIS	C	
LONGO EVA	C	
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	
LUCHERINI CARLO	C	
LUCIDI STEFANO	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	
MALAN LUCIO	F	

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
MANASSERO PATRIZIA	C	
MANCONI LUIGI	M	
MANCUSO BRUNO	C	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	F	
MARAN ALESSANDRO	C	
MARCUCCI ANDREA	C	
MARGIOTTA SALVATORE	C	
MARIN MARCO	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	
MARINO LUIGI	C	
MARINO MAURO MARIA	C	
MARTELLI CARLO	F	
MARTINI CLAUDIO	C	
MARTON BRUNO	F	
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	C	
MATURANI GIUSEPPTNA	C	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO	F	
MAZZONI RICCARDO	C	
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		
MICHELONI CLAUDIO	C	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO		
MINNITI MARCO	C	
MINZOLINI AUGUSTO	F	
MIRABELLI FRANCO	C	
MOLINARI FRANCESCO		
MONTEVECCHI MICHELA	F	
MONTI MARIO	M	
MORGONI MARIO	C	
MORONESE VILMA	F	
MORRA NICOLA	F	
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	
MUCCHETTI MASSIMO	C	
MUNERATO EMANUELA	C	
MUSSINI MARIA	F	
NACCARATO PAOLO	C	
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO	M	

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NUGNES PAOLA		M
OLIVERO ANDREA		C
ORELLANA LUIS ALBERTO		A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.		C
PADUA VENERA		C
PAGANO GIUSEPPE		C
PAGLIARI GIORGIO		C
PAGLINI SARA		F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		F
PALERMO FRANCESCO		M
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO		C
PARENTE ANNAMARIA		C
PEGORER CARLO		C
PELINO PAOLA		F
PEPE BARTOLOMEO		M
PERRONE LUIGI		
PETRAGLIA ALESSIA		F
PETROCELLI VITO ROSARIO		F
PEZZOPANE STEFANIA		C
PIANO RENZO		M
PICCINELLI ENRICO		F
PICCOLI GIOVANNI		F
PIGNEDOLI LEANA		C
PINOTTI ROBERTA		C
PIZZETTI LUCIANO		C
PUGLIA SERGIO		F
PUGLISI FRANCESCA		C
PUPPATO LAURA		C
QUAGLIARIELLO GAETANO		C
RANUCCI RAFFAELE		C
RAZZI ANTONIO		F
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA		C
RIZZOTTI MARIA		F
ROMANI MAURIZIO		A
ROMANI PAOLO		F
ROMANO LUCIO		C
ROSSI GIANLUCA		C
ROSSI LUCIANO		F
ROSSI MARIAROSARIA		F
ROSSI MAURIZIO		F
RUBBIA CARLO		A
RUSSO FRANCESCO		C

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUTA ROBERTO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAGGESE ANGELICA	C	
SANGALLI GIAN CARLO	C	
SANTANGELO VINCENZO	F	
SANTINI GIORGIO	C	
SCALIA FRANCESCO	C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	
SCHIFANI RENATO	C	
SCIASCIA SALVATORE		
SCIBONA MARCO	F	
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	M	
SCOMA FRANCESCO		
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA MANUELA	F	
SIBILIA COSIMO	M	
SILVESTRO ANNALISA	M	
SIMEONI IVANA	F	
SOLLO PASQUALE	C	
SONEGO LODOVICO	C	
SPILABOTTE MARIA	C	
SPOSETTI UGO	C	
STEFANI ERIKA	F	
STEFANO DARIO	F	
STUCCHI GIACOMO	F	
SUSTA GIANLUCA	C	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	
TAVERNA PAOLA	F	
TOCCI WALTER		
TOMASELLI SALVATORE	C	
TONINI GIORGIO	C	
TORRISI SALVATORE	C	
TOSATO PAOLO	F	
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	C	
TURANO RENATO GUERINO	C	
URAS LUCIANO	M	
VACCARI STEFANO	C	
VACCIANO GIUSEPPE	F	
VALDINOSI MARA	C	
VALENTINI DANIELA	C	
VATTUONE VITO	C	
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0511 del 24/09/2015 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VERDUCCI FRANCESCO		C
VICARI SIMONA		C
VICECONTE GUIDO		C
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		F
ZANDA LUIGI		C
ZANONI MAGDA ANGELA		C
ZAVOLI SERGIO		C
ZELLER KARL		C
ZIN CLAUDIO		C
ZIZZA VITTORIO		F
ZUFFADA SANTE		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sibilìa, Silvestro, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1^a Commissione permanente; Casini e De Cristofaro, per attività della 3^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Barozzino, Borioli, Fabbri e Pelino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; Arrigoni e Nugnes, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essere correlati; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Scilipoti Isgro', per attività delle sottocommissioni partenariati Nato; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Merloni;

11^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Merloni, cessa di farne parte il senatore Olivero, sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore Romano;

12^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Olivero, sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore Romano.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

10^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Di Biagio;

13^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Di Biagio.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

(Governo Renzi-I)

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (2067)

(presentato in data 24/9/2015);

C. 2798 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C. 370, C. 372, C. 373, C. 408, C. 1285, C. 1604, C. 1957, C. 1966, C. 1967, C. 3091);

onn. Braga Chiara, Mariani Raffaella, Speranza Roberto, Realacci Ermete, Borghi Enrico, Sereni Marina, Martella Andrea, Grassi Gerolamo, Rosato Ettore, Fregolent Silvia, Fontana Cinzia Maria, Bini Caterina, Marantelli Daniele, Bratti Alessandro, Iannuzzi Tino, Carrescia Piergiorgio, Cominelli Miriam, Manfredi Massimiliano, Zardini Diego, Sanna Giovanna, Dallai Luigi, Ghizzoni Manuela, Fedi Marco, Causi Marco, Oliverio Nicodemo Nazzareno, Cenni Susanna, Famiglietti Luigi, Gasparini Daniela Matilde Maria, Guerra Mauro, Fontanelli Paolo, Baruffi Davide, Basso Lorenzo, Bonomo Francesca, Albanella Luisella, Bonaccorsi Lorenza, Malpezzi Simona Flavia, Mura Romina, Ermini David, Gneccchi Maria-luisa, Sbröllini Daniela, Minnucci Emiliano, Naccarato Alessandro, Carra Marco, Capone Salvatore, Migliore Gennaro, Lodolini Emanuele, Giulietti Giampiero, Patriarca Edoardo, Lattuca Enzo, Richetti Matteo, Rotta Alessia, Petitti Emma, Montroni Daniele, Prina Francesco, Tidei Marietta, Fragomeli Gian Mario, Piazzoni Ileana Cathia, Lenzi Donata, Rostan Michela, Castricone Antonio, Bragantini Paola, Narduolo Giulia, Giuliani Fabrizia, Senaldi Angelo, Massa Federico, Romanini Giuseppe, Zanin Giorgio, Ginoble Tommaso, Fossati Filippo, Valente Valeria

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (2068)

(presentato in data 24/9/2015).

C. 2607 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 2972, C. 3099).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni, deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

la signora Elena Cambieri, di Borgo San Siro (Pavia), chiede:

l'adozione di provvedimenti per riformare il sistema sanzionatorio penale e il sistema carcerario in Italia (*Petizione n. 1467*), assegnata alla 2^a Commissione;

la modifica dell'articolo 284 del codice di procedura penale, concernente la misura degli arresti domiciliari, al fine di prevedere la possibilità per l'imputato di svolgere attività di volontariato a favore della collettività (*Petizione n. 1468*), assegnata alla 2^a Commissione;

l'adozione di provvedimenti legislativi di riforma volti al rispetto e all'attuazione dei principi e delle disposizioni costituzionali (*Petizione n. 1469*), assegnata alla 1^a Commissione;

l'adozione di interventi diversi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari, tra i quali, in particolare: l'introduzione di misure per garantire la tutela della salute e dell'igiene, la dotazione e l'utilizzo di defibrillatori per i casi di urgenza sanitaria, l'introduzione di corsi di primo soccorso sanitario, l'adeguamento degli impianti idrici per la fornitura di acqua potabile, l'ampliamento del numero di figure professionali specifiche, quali educatori e psicologi, la riduzione dei prezzi del sopravvitto in adeguamento a quelli praticati comunemente negli esercizi commerciali, nonché la fissazione del livello delle remunerazioni dei detenuti lavoratori in misura non inferiore ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro (*Petizione n. 1470*), assegnata alla 2^a Commissione;

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori giudiziari (*Petizione n. 1471*), assegnata alla 2^a Commissione;

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul cosiddetto «Piano carceri» (*Petizione n. 1472*), assegnata alla 2^a Commissione;

il signor Aurelio Rosini, di Mariglianella (Napoli), chiede la modifica della normativa vigente, al fine di prevedere tra le tipologie di spese sanitarie da poter detrarre in sede di dichiarazione dei redditi anche quelle relative all'acquisto di parafarmaci (*Petizione n. 1473*), assegnata alla 6^a Commissione;

il signor Franco Brugnola, di Sabaudia (Latina), chiede:

l'introduzione di nuove norme volte a disciplinare l'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (*Petizione n. 1474*), assegnata alla 1^a Commissione;

l'abrogazione della norma di cui all'articolo 72, comma 3, ultimo periodo, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente il voto disgiunto nell'elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (*Petizione n. 1475*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Salvatore Caligiore, di Siracusa, chiede l'utilizzo della posta elettronica per la presentazione delle petizioni (*Petizione n. 1476*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Antonino Marsala, di Cattolica Eraclea (Agrigento), e numerosi altri cittadini chiedono la modifica e l'integrazione delle articolazioni delle aree di indirizzo degli istituti professionali di Stato per i servizi al-

berghieri, nonché una diversa ripartizione delle ore di compresenza degli insegnanti tecnico-pratici in talune discipline (*Petizione n. 1477*), assegnata alla 7^a Commissione;

il signor Fabio Pedersoli, di Breno (Brescia), chiede interventi per garantire ai cittadini la piena attuazione del diritto al lavoro previsto dalla Costituzione (*Petizione n. 1478*), assegnata alla 11^a Commissione;

il signor Alessandro Reda, di Montemiletto (Avellino), chiede l'approvazione di una legge per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (*Petizione n. 1479*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Albert Mairhofer, di Valle Aurina (Bolzano), chiede che sia preso in considerazione il progetto infrastrutturale «Tirol-Adria» (*Petizione n. 1480*), assegnata alla 8^a Commissione;

il signor Maurizio Manzione, di Polla (Salerno), chiede l'abolizione dell'imposta di bollo su conto correnti, titoli, strumenti e prodotti finanziari (*Petizione n. 1481*), assegnata alla 6^a Commissione;

la signora Serena Caprio, di Avellino, e numerosi altri cittadini chiedono lo sblocco del *turn-over* e la conseguente mobilità interregionale per la dirigenza medica e per gli altri operatori del comparto sanità nelle regioni sottoposte al piano di rientro sanitario (*Petizione n. 1482*), assegnata alla 12^a Commissione;

il signor Michele Zanna, di Como, chiede interventi urgenti per la tutela e il reinserimento dei lavoratori di aziende operanti nel settore della pesca (*Petizione n. 1483*), assegnata alla 9^a Commissione;

il signor Fabio Angeletti, di Roma, chiede il ripristino del Corpo di polizia provinciale, transitato nei ruoli degli enti locali per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale, e il mantenimento delle originarie funzioni di presidio ambientale del territorio (*Petizione n. 1484*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Federico Bonollo, di Jesolo (Venezia), e altri cittadini chiedono la revisione della Costituzione in materia di referendum, al fine di sopprimere il quorum di validità dei referendum abrogativi e di prevedere il referendum consultivo (*Petizione n. 1485*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Aldo Rossi, di Giovo (Trento), chiede che sia impedita l'iniziativa promossa dall'associazione sud tirolese degli *Schützen* per la commemorazione dei soldati appartenenti al Corpo degli *Schützen* caduti

sul fronte nel corso della Prima guerra mondiale (*Petizione n. 1486*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Vincenzo Crea, di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), e numerosi altri cittadini chiedono interventi urgenti per l'ammmodernamento e la messa in sicurezza del tratto 31/33 della strada statale 106 ionica (*Petizione n. 1487*), assegnata alla 8^a Commissione;

il signor Luigi Andrea Pascarelli, di Missanello (Potenza), e numerosi altri cittadini chiedono provvedimenti urgenti per l'abolizione della detenzione e della vendita di animali esotici e selvatici (*Petizione n. 1488*), assegnata alla 12^a Commissione;

il signor Massimo D'Agostino, di Roma, chiede l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (*Petizione n. 1489*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Rodolfo Zanchetta, di Noventa Vicentina (Vicenza), chiede misure urgenti per fronteggiare il fenomeno migratorio e difendere il territorio italiano (*Petizione n. 1490*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Stefano Casabianca, di Catania, chiede l'adozione di una disciplina per la regolamentazione dell'attività di vendita delle merce usata (*Petizione n. 1491*), assegnata alla 10^a Commissione;

il signor Michele Ghilardelli, di Alzano Lombardo (Bergamo), chiede l'approvazione di un progetto di legge finalizzato alla ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e l'estensione della sua applicazione alle lingue regionali attualmente escluse dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, concernente la tutela delle minoranze linguistiche storiche (*Petizione n. 1492*), assegnata alla 1^a Commissione;

la signora Iole Natoli, di Palermo, e numerosi altri cittadini chiedono l'introduzione di modifiche al disegno di legge n. 1628, recante disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli, volte ad escludere l'obbligo del cognome maritale per la donna (*Petizione n. 1493*), assegnata alla 2^a Commissione;

la signora Francesca Romana Orlando, di Roma, e numerosi altri cittadini chiedono interventi per la difesa della salute dalle radiazioni emesse dalle tecnologie senza fili (*Petizione n. 1494*), assegnata alla 12^a Commissione;

il signor Renato Lelli, di Raiano (L'Aquila), chiede:

l'adozione di misure urgenti per la liberazione dei due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone (*Petizione n. 1495*), assegnata alla 3^a Commissione;

l'attuazione di interventi per una maggiore trasparenza dei negoziati sul Trattato Transatlantico sul commercio e gli investimenti tra Stati Uniti d'America e Unione Europea (TTIP) (*Petizione n. 1496*), assegnata alla 10^a Commissione;

l'attuazione di interventi per affrontare le questioni relative all'utilizzo degli strumenti finanziari derivati (*Petizione n. 1497*), assegnata alla 6^a Commissione;

l'introduzione di modifiche alla legge 31 ottobre 1955, n. 1064, affinché sia prevista l'indicazione della paternità e maternità negli atti di nascita, nonché di modifiche alla legge 10 dicembre 2012, n. 219, affinché sia ripristinato il concetto di potestà genitoriale (*Petizione n. 1498*), assegnata alla 2^a Commissione;

il signor Giovanni Salvati, di Roma, chiede iniziative per garantire nelle amministrazioni pubbliche e nelle società partecipate dello Stato la massima trasparenza ed imparzialità nell'adozione dei procedimenti di reclutamento ed assunzione del personale (*Petizione n. 1499*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Romolo Ricci, di Vallecorsa (Frosinone), chiede l'adozione di nuovi provvedimenti legislativi in materia di elezioni della Camera dei deputati, del Senato, delle Regioni e degli enti locali (*Petizione n. 1500*), assegnata alla 1^a Commissione;

il signor Armando Barbolini, di Formigine (Modena), chiede la calendarizzazione in Commissione del disegno di legge n. 682, recante norme in materia di benefici pensionistici per gli invalidi civili (*Petizione n. 1501*), assegnata alla 11^a Commissione.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Petrocelli e Fattori hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00303 della senatrice Bertorotta ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bignami, Astorre, Puppato e Fasiolo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02196 del senatore Dalla Zuanna ed altri.

La senatrice Catalfo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02210 del senatore Endrizzi ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 settembre 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 98

FUCKSIA ed altri: sulla regolarità della gestione della SIAE durante il commissariamento (4-03865) (risp. LOTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

ROSSI Maurizio: sul polo di ingegneria dell'università di Genova (4-03757) (risp. GIANINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

Interrogazioni

ORELLANA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 18 settembre 2015 la Environmental Protection Agency (l'ente federale di controllo ambientale statunitense) ha comunicato che la casa automobilistica Volkswagen ha illegalmente installato un *software* di manipolazione del motore, progettato per aggirare le stringenti normative ambientali sulle emissioni di monossido di azoto e di inquinamento da gasolio;

la Francia ha tempestivamente chiesto un'inchiesta in ambito comunitario, la Gran Bretagna si appresterebbe a emulare le decisioni del Governo di Washington, Corea del Sud e Australia hanno formalmente chiesto alla casa di Wolfsburg se le auto commercializzate nei rispettivi Paesi siano dotate del citato *software* civetta;

il dimissionario amministratore delegato della Volkswagen, Martin Winterkom, ha pubblicamente ammesso di aver violato le norme *antismog* in Usa;

considerato che:

la notizia ha fortemente destabilizzato i principali mercati finanziari europei, essendo la Volkswagen uno dei primi produttori al mondo di autoveicoli, e il gruppo industriale uno dei pilastri più importanti dell'*asset* manifatturiero tedesco;

si prospettano gravi ripercussioni sull'intera filiera continentale dell'*automotive industry*, che potrebbero determinare un impatto fortemente negativo anche su elementi secondari del sistema, come i fornitori e i sub-fornitori italiani, essendo questo un settore fortemente integrato a livello globale;

è bene ricordare, infatti, che tale settore industriale, in Italia, si caratterizza per la presenza di 32.000 imprese e 275.000 addetti, il 7 per

cento del valore aggiunto del manifatturiero, 88 miliardi di euro di ricavi complessivi e 3 miliardi annui spesi in ricerca e sviluppo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, nei rispettivi ambiti di competenza, intendano intraprendere per tutelare la filiera componentistica italiana e ripristinare il pieno rispetto delle norme sul fronte delle emissioni dei veicoli, al fine di tutelare l'ambiente, l'equilibrio concorrenziale del mercato e la salute dei cittadini.

(3-02218)

CATALFO, GIROTTO, MARTELLI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA, PAGLINI, SERRA, BLUNDO, AIROLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

secondo quanto contenuto nella nota informativa su audizione del 30 luglio 2015 del direttore generale dottor S. Laporta, presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essi correlati, in Italia sono presenti ingenti quantitativi di rifiuti radioattivi, generati nel corso del pregresso programma nucleare nell'ambito del quale sono stati eserciti centrali elettro-nucleari, impianti del ciclo del combustibile, centri di ricerca, ex reattori di ricerca militari. A questi si aggiungono i rifiuti prodotti dalle attività connesse agli impieghi delle sorgenti di radiazioni in campo medico, industriale e di ricerca;

i rifiuti di origine energetica sono tuttora immagazzinati nei siti in cui sono stati prodotti: una parte è già stata «trattata e condizionata», cioè sottoposta ai processi di riduzione di volume e di immobilizzazione in forme fisiche idonee allo smaltimento in un apposito impianto. La maggior parte è tuttavia ancora stoccata in forma (sia liquida che solida) non condizionata. I rifiuti radioattivi che attualmente vengono prodotti derivano principalmente dalle attività di mantenimento in sicurezza e di *de-commissioning* delle installazioni;

ai rifiuti di origine energetica si aggiungono quelli prodotti nelle attività mediche, industriali e di ricerca dove vengono impiegate sostanze radioattive. È in particolare il settore della sanità nel quale vengono impiegati radiofarmaci a fini diagnostici e terapeutici e nella produzione di rifiuti radioattivi di origine industriale;

secondo recenti stime elaborate dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nel dicembre 2013, sulla base dei dati forniti dagli operatori, il totale dei rifiuti radioattivi è di 30.025 metri cubi;

ai rifiuti presenti si aggiungeranno, nel prossimo futuro, quelli che saranno generati dallo smantellamento delle installazioni nucleari, stimabili in alcune decine di migliaia di metri cubi di rifiuti condizionati. In più occorre considerare i rifiuti condizionati che rientreranno in Italia dall'Inghilterra e dalla Francia, derivanti dalle operazioni di riprocessamento del combustibile irraggiato, che ammontano rispettivamente a circa 20 e

50 metri cubi, rifiuti che non dovrebbero essere contenuti in un deposito di superficie, ma che dovranno comunque trovare una collocazione;

considerato che:

il nostro Paese non è ancora dotato di una struttura centralizzata per la definitiva messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, in contrasto con quanto previsto dalla direttiva 2011/70/Euratom, recepita con il decreto legislativo n. 45 del 2014, ai sensi della quale anche l'Italia deve definire ed attuare una strategia di gestione dei rifiuti radioattivi, dalla fase di generazione a quella di smaltimento;

l'ISPRA ha consegnato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero dello sviluppo economico l'aggiornamento della relazione prevista dal decreto legislativo n. 31 del 2010 sulla proposta della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) alla localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi predisposta dalla Sogin SpA (Società gestione impianti nucleari);

tale aggiornamento era stato richiesto dai Ministeri affinché l'istituto svolgesse verifiche, ai fini della validazione dei risultati cartografici ed in merito alla coerenza degli stessi con i criteri stabiliti dalla guida tecnica n. 29 dell'ISPRA e dalla IAEA (International atomic energy agency), sulla revisione operata dalla Sogin nel recepire i rilievi formulati dall'istituto stesso sulla proposta CNAPI già presentata nel mese di gennaio 2015; considerato, altresì, che:

entro settembre 2015 doveva essere resa pubblica la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito di rifiuti radioattivi, ma tale pubblicazione è stata rinviata a data da destinarsi;

da indiscrezioni giornalistiche confermate (si veda un articolo *online* su «agira» del 7 agosto 2015), tra l'altro dal presidente della Commissione miniere dismesse dell'Unione regionale delle province siciliane, Giuseppe Regalbuto, nell'elenco CNAPI sarebbero presenti diverse zone della Sicilia e tra esse la provincia di Enna e le aree limitrofe, che potrebbero essere adibite a deposito nazionale di rifiuti radioattivi. Uno di questi siti sembrerebbe essere il giacimento di salgemma in provincia di Enna, sito individuato tra Agira, Leonforte e Nissoria;

scegliere ancora una volta il territorio di Enna, già martoriato e in perenne attesa della bonifica dei siti già inquinati, come area di deposito delle scorie radioattive significherebbe decretare il definitivo arresto e arretramento dello sviluppo economico dell'intera provincia, i cui punti forza sono proprio costituiti dall'ambiente e dalla presenza del lago Pozzillo dal turismo di qualità e da un'agricoltura a prevalenza biologica;

considerato, inoltre, che:

la presenza di falde acquifere nel territorio e la vicinanza al vulcano attivo dell'Etna sono in contrasto con i requisiti richiesti dalla guida tecnica n. 29 dell'ISPRA in merito al deposito di rifiuti radioattivi;

la presenza del lago Pozzillo, sito di interesse comunitario e delicato *habitat* di rare specie migratorie, è il bacino artificiale più grande di Sicilia e la sua acqua è utilizzata per irrigare, con costanza da oltre 60 anni, i territori a valle della diga Pozzillo e tutta la piana di Catania;

l'acqua della diga rappresenta il 70 per cento del fabbisogno irriguo di tutta la Sicilia orientale e la stessa è alimentata dallo sbarramento del fiume Salso, che attraversa tutti i territori ad ovest di Regalbuto riversandosi sul bacino del Pozzillo;

considerato, infine, che:

non esistono, ad oggi, soluzioni concrete al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi derivanti dall'attività delle centrali o dal loro *decommissioning*. Le circa 250.000 tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi «temporanei» o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati;

la guida tecnica n. 29 dell'ISPRA, che identifica la «carta di identità» del deposito, fa riferimento a criteri di esclusione per depositi di scorie a media e bassa attività, ma nulla dice sugli eventuali criteri di esclusione per i depositi di rifiuti a lunga durata, che tuttavia sembrerebbero destinati ad essere ospitati nello stesso deposito;

il decreto legislativo n. 31 del 2010, all'art. 2, comma 1, lettera e), definisce il deposito nazionale quale deposito «allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari»;

il deposito unico nazionale conterrà al suo interno un parco tecnologico che ospiterà un centro di studi e sperimentazione;

la permanenza di scorie nucleari all'interno del territorio siciliano sarebbe disastrosa per tutta la regione, in quanto potrebbe mettere in pericolo, attraverso la contaminazione delle falde acquifere, non solo la salute dei cittadini, ma anche il settore agricolo e alimentare. Sono numerosi, infatti, i prodotti alimentari tipici che si fregiano dei marchi DOP e IGP,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e di altri casi simili;

se si intenda utilizzare il giacimento di salgemma ad Agira o qualunque altro sito per lo stoccaggio dei rifiuti ad alta radioattività;

se vi sia stata fondata manifestazione di interesse da parte degli enti locali all'ospitare il deposito di superficie;

quali siano gli effettivi *standard* di sicurezza per lo stoccaggio di tale materiale visto che nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e nella guida tecnica n. 29 dell'ISPRA non vengono menzionati;

quali operazioni di ricerca e sperimentazione saranno eventualmente svolti nel parco tecnologico e quale sia il grado di pericolosità per la popolazione circostante;

se le indiscrezioni di stampa e le dichiarazioni rese da alcune cariche istituzionali siano fondate, e, nel caso in cui lo siano, se non vi sia una palese violazione del segreto di Stato apposto sulla CNAPI.

(3-02220)

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORONESE, SCIBONA, DONNO, MANGILI, SANTANGELO, MORRA, PAGLINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

nella giornata del 23 settembre 2015 Martin Winterkorn ha annunciato le sue dimissioni da CEO (chief executive officer) di Volkswagen, in seguito allo scandalo suscitato dalla vendita di auto «truccate» per risultare in regola con i limiti imposti per le emissioni di gas nocivi;

tali dimissioni sono conseguenza del fatto che da tempo la società Volkswagen è al centro di uno scandalo legato alle sue automobili *diesel*, che sta portando a serie conseguenze;

come riportato da «Il Post» dello stesso giorno «la casa automobilistica tedesca è accusata negli Stati Uniti di avere venduto auto con sistemi che falsano i risultati dei test di laboratorio sulle emissioni di alcune sostanze inquinanti, in modo da farle apparire entro i limiti di legge anche se poi su strada non lo sono (...) il problema non riguarda solamente il mezzo milione circa di veicoli diesel venduti negli Stati Uniti negli ultimi anni, ma quasi 11 milioni di automobili vendute in giro per il mondo, soprattutto in Europa», riaprendo «il dibattito sull'affidabilità dei test per valutare le emissioni nocive prodotte dai motori delle automobili»;

considerato che:

come è emerso dalle indagini svolte negli Stati Uniti, «a partire dal 2009 Volkswagen ha inserito nel codice nelle centraline dei suoi veicoli per rilevare i movimenti di pedali e sterzo solitamente effettuati da chi realizza i test per le emissioni» inducendo il sistema a ridurre le prestazioni del motore e altri parametri quel tanto che basta per fare risultare le stesse emissioni» in linea con i massimi consentiti dalla legge, falsando quindi i risultati rispetto ai livelli effettivi di inquinamento prodotti su strada;

l'inchiesta realizzata dal gruppo indipendente International council on clean transportation (ICCT), che ha svolto una serie di ricerche per capire i motivi per cui i risultati dei *test* di laboratorio su alcuni veicoli *diesel* Volkswagen fossero così discrepanti rispetto ad altre prove effettuate su strada, ha individuato un veicolo che emetteva quantità di ossidi di azoto 35 volte superiori ai limiti di legge, molto di più di quanto rilevato in laboratorio;

in seguito a quei risultati, a partire dal maggio 2014, l'Agenzia federale statunitense per la protezione dell'ambiente (EPA) ha chiesto a Volkswagen di indagare e risolvere il problema su modelli molti popolari quali Passat, Golf e Audi A3;

il 18 settembre 2014 l'EPA ha formalizzato le sue accuse nei confronti di Volkswagen, accusando la casa automobilistica di avere montato su Jetta, Beetle, Audi A3, Golf e Passat un sistema in grado di attivarsi autonomamente quando vengono effettuati i controlli sulle emissioni sul veicolo;

secondo l'EPA, in alcuni casi questa soluzione avrebbe permesso di mascherare durante i *test* la produzione di inquinanti tra le 10 e le 40 volte superiori rispetto ai limiti consentiti;

secondo i calcoli e le analisi condotte dal quotidiano «The Guardian», le auto Volkswagen «truccate» vendute negli Stati Uniti avrebbero emesso tra le 10.000 e le 41.000 tonnellate di ossidi di azoto nell'aria ogni anno; qualora avessero rispettato i limiti imposti dall'EPA, avrebbero emesso circa 1.000 tonnellate ogni anno;

in seguito ai provvedimenti dell'EPA, Volkswagen ha annunciato che richiamerà circa 500.000 automobili negli Stati Uniti;

secondo il giornale tedesco «Die Welt», il Governo della Germania era al corrente della situazione già da tempo. Nel mese di luglio 2015 il Ministro dei trasporti rispose a un'interrogazione parlamentare, presentata dai Verdi, sulla scarsa affidabilità dei *test* sulle emissioni nel settore dell'auto, e ammise la necessità di rivedere alcune procedure in ambito europeo;

considerato inoltre che:

da un articolo apparso su «la Repubblica» *on line* in data 22 settembre si apprende che la ricerca di una organizzazione non governativa tedesca ha analizzato «le emissioni di 15 autovetture, tre analizzate in rapporto agli standard americani, 12 rispetto a quelli europei. Di quelli Usa si sa che le due Vw "baravano" e una Bmw rispettava le regole. Sui rimanenti 12 modelli europei il rapporto dice che "alcuni sono rientrati nei limiti", ma facendo una media quei 12 modelli superano le emissioni di NOx di sei, sette volte. Quindi, per un modello virtuoso ce n'è sicuramente un altro che supera i limiti di 15, 20, 40 volte. Ed è impossibile che siano 12 Vw»;

lo studio ICCT utilizzato dall'EPA rileva che quanto «ai 12 modelli misteriosi testati con gli standard europei (per essere precisi Euro 6), il rapporto dice che "alcuni sono rientrati entro le regole", ma facendo una media quei 12 modelli superano le emissioni di NOx di sei, sette volte. Quindi, per un modello virtuoso ce n'è sicuramente un altro che supera i limiti di 15, 20, 40 volte (...). Ma l'Europa, ammesso che non lo abbia ancora fatto, dovrebbe pretendere di conoscere l'identità di quei 12 modelli e indagare su di loro, come hanno fatto gli Usa, alla ricerca di altre o simili pratiche fraudolente. Al momento di questo non trapela nulla ed è difficile credere che si tratti di 12 vetture Volkswagen (...) si può affermare che i costruttori hanno sin qui preferito avvalersi dell'ambiguità delle regole Ue per la certificazione delle emissioni delle auto (controlli di laboratorio a condizioni non rispondenti al lavoro reale dei motori su strada) anziché investire nella tecnologia che permetterebbe di rientrare entro i parametri anche con controlli più stringenti e veritieri.

Tecnologia esistente, come proverebbe ancora il BMW X5», come si legge in un articolo de «la Repubblica» del 23 settembre;

l'organizzazione non governativa ambientalista «Transport & Environment» (T&E) ha pubblicato nel 2014 uno studio in cui sostiene che i reali consumi di carburante delle automobili europee, e di conseguenza le loro emissioni di anidride carbonica, sono in media superiori del 23 per cento a quelli dichiarati dalle case produttrici e in alcuni casi anche del 50 per cento e solo 3 modelli su 23 rispettano davvero gli *standard* Euro6;

da quanto si apprende da un *blog* di «Lettera 43» del 23 settembre, un altro *report*, «sempre elaborato dall'International Council on Clean Transportation nel maggio 2013 mostra evidenti discrepanze nei dati resi noti e quelli effettivi: Bmw-Audi pubblicizza valori in media del 30% inferiori al reale, Mercedes del 26%, Fiat del 24%, Peugeot-Citroen del 16%, Toyota del 15%. E negli anni il vizio si è aggravato: nel 2001 lo scostamento medio era del 10%, nel 2011 è diventato del 25%»;

il giornale *on line* «Altra economia» precisa che «Le emissioni "su strada" delle auto alimentate a gasolio, evidenzia l'analisi di T&E, sarebbero in media fino a cinque volte superiore ai limiti di legge (...) Il dato peggiore riguarda un modello di Audi –marchio del gruppo Volkswagen- che supererebbe di ben 22 volte il valore massimo ammissibile. Non sarebbero da meno, secondo i dati diffusi la settimana scorsa, BMW, Citroen, Volkswagen, OPEL, Mercedes-Benz»;

a giudizio degli interroganti i controlli europei sono assolutamente inadeguati essendo l'EPA un'agenzia federale indipendente che fa controlli in proprio, mentre in Europa le case automobilistiche pagano per farsi certificare e la maggior parte delle volte le misurazioni avvengono nei propri stabilimenti; inoltre per quantificare consumi ed emissioni si utilizza ancora il vecchio Nedc (new European driving cycle), un sistema nato nel 1970 e aggiornato 25 anni fa;

considerato, altresì, che:

del gruppo Volkswagen fanno parte Ducati e Lamborghini, due storici marchi del *made in Italy* e, in media, dentro una vettura tedesca l'8 per cento del valore è costituito da componenti *made in Italy*;

con l'interrogazione 3-01890, a prima firma del senatore Cappelletti, presentata il 29 aprile 2015, veniva chiesto ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute quali iniziative urgenti di competenza intendevano assumere per eliminare le conseguenze negative in materia ambientale derivanti dall'utilizzazione dei filtri FAP (filtri antiparticolato) e scongiurare un grave pregiudizio alla salute dei cittadini stando anche un caso conclamato di illegittimo comportamento dei dirigenti del Ministero che hanno omologato filtri antiparticolato in assenza delle prescritte prove di durabilità del Ministero delle infrastrutture;

inoltre, nella citata interrogazione viene rilevato «che il procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, starebbe indagando, dopo l'incendio di un mezzo, sul funzionamento e l'utilità dei dispositivi FAP. Anche la Procura di Roma indagherebbe sul funzionamento dei filtri antiparticolato e su al-

cuni presunti illegittimi interventi dei dirigenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover aprire attività istruttorie per accertare il rispetto delle norme sulle emissioni sia per le autovetture Volkswagen attualmente in vendita, sia per i modelli già circolanti nel nostro Paese, attraverso un apposito certificato rilasciato dai Ministeri dei trasporti e dello sviluppo economico;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di salvaguardare i profili ambientali e di salute per i cittadini italiani in rapporto alla necessità di definire modalità di controllo delle emissioni, che consentano risultati certi ed attendibili;

se intendano attivarsi al fine di rilanciare nel mercato italiano il settore dell'automobile tramite l'immissione di veicoli elettrici che non producono emissioni anche per evitare il reiterarsi di violazioni delle norme sulle emissioni;

se non ritengano necessario avviare un confronto formale con la Germania e l'Unione europea per definire nuove regole comuni circa la verifica delle emissioni delle auto Euro6 che tendano ad affermare una modalità di accertamento delle emissioni indipendente ed affidabile;

se non ritengano di dover invitare formalmente la Volkswagen al richiamo delle vetture Jetta, Beetle, Audi A3, Golf e Passat *diesel* commercializzate nel nostro Paese anche al fine di verificare un loro eventuale ritiro.

(3-02221)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MOLINARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 11 settembre 2015, con decreto di nomina temporanea n. 321/*staff* del sindaco di Reggio di Calabria, sono state attribuite *ad interim* alla segretaria comunale le funzioni riconducibili all'art. 107 del decreto legislativo n. 267 del 2000 per il settore Polizia municipale, e quelle di coordinamento del Corpo, della vigilanza sullo svolgimento dei servizi e sull'adempimento delle direttive sindacali al vice comandante;

l'art. 2, relativo alla responsabilità e coordinamento dell'attività di Polizia locale, della legge regionale n. 24 del 1990, statuisce: al comma 1 che «Il Sindaco e l'Assessore da lui delegato impartisce al Comandante del Corpo o responsabile del servizio, le direttive per lo svolgimento delle funzioni di polizia di cui sono titolari i Comuni», al comma 2 che «Il Comandante del Corpo o responsabile del servizio di Polizia municipale, determina le modalità operative di competenza del corpo o servizio, emanando gli ordini o le disposizioni organizzative ed operative nel rispetto

della legislazione vigente e del regolamento di cui al successivo art. 6 ed è responsabile verso il Sindaco dell'addestramento, della disciplina, dell'impiego tecnico-operativo del personale appartenente al Corpo» e al comma 3 che «Le funzioni attribuite al Sindaco in materia di Polizia Stradale e quale autorità di pubblica sicurezza ed ufficiale di Polizia Giudiziaria, previste alla legge, restano escluse dalla delega all'assessore»;

allo scopo di garantire sul territorio regionale un uniforme ed efficiente espletamento delle funzioni di polizia locale e dare attuazione alle citate norme, è previsto nell'organigramma dell'ente che il Corpo od il servizio di Polizia locale facciano riferimento direttamente al sindaco;

il combinato disposto delle norme recepisce un consolidato orientamento della giurisprudenza relativo alle disposizioni di cui alla legge n. 65 del 1986, recante «Legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale», che vede inammissibile l'interposizione di un altro funzionario fra il sindaco ed il comandante, per quanto riguarda l'esercizio delle competenze di cui all'art. 9;

tale giurisprudenza evidenzia, da un lato, la somiglianza del Corpo di Polizia locale ai corpi militari, dall'altro, la differenza dagli altri uffici amministrativi sia per i particolari compiti e la competenza professionale richiesta sia per la sua differente (verrebbe da dire conseguente) funzionale collocazione all'interno dell'ente;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 4663/2000, statuisce «che la Polizia municipale, una volta eretta in Corpo, non può essere considerata una struttura intermedia (...) in una struttura burocratica più ampia (in un Settore amministrativo) né, per tale incardinamento, essere posta alle dipendenze del dirigente amministrativo che dirige tale più ampia struttura», e «l'ufficiale più alto in grado del Corpo deve avere la responsabilità del Corpo e rispondere direttamente al sindaco delle relative attività. Tale posizione, deve aggiungersi, non è affidabile ad un dirigente amministrativo che non abbia lo *status* di un appartenente al Corpo di Polizia municipale»;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 1590/2009, evidenzia che «sulla base della legge quadro 7 marzo 1986 n. 65, il corpo di Polizia municipale si differenzia dagli altri uffici amministrativi, non solo per i particolari compiti e la differente competenza professionale che viene richiesta ai suoi componenti ed in particolare al suo comandante, ma anche per la sua collocazione all'interno del disegno organizzativo dell'ente locale (art. 9)»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

risulta confermata la peculiarità, all'interno dell'organigramma comunale, della struttura della Polizia locale che non consente che venga affidato l'incarico di comandante o di responsabile della Polizia locale alla figura del segretario comunale, come ad altra figura appartenente all'organigramma, mancando i requisiti specifici previsti dalla legge;

la legge regionale n. 24 del 1990 prevede norme specifiche per l'individuazione non solo del comandante ma persino del vice comandante

della Polizia locale, individuando il soggetto legittimato a ricoprire tale incarico pur sempre in un operatore di polizia locale;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 75/2015, ha ribadito che: «il Corpo di Polizia municipale rappresenta un'entità organizzativa unitaria ed autonoma rispetto alle altre strutture organizzative del Comune, costituito dall'aggregazione di tutti i dipendenti comunali che esplicano, a vari livelli, i servizi di polizia locale e al cui vertice è posto un comandante, anche egli vigile urbano, che ha la responsabilità del Corpo e ne risponde direttamente al Sindaco»; «una volta eretta in "Corpo", la Polizia municipale non può essere considerata una struttura intermedia inserita in una struttura burocratica più ampia, né attraverso un simile incardinamento può essere posta alle dipendenze del dirigente amministrativo che dirige tale più ampia struttura, con la conseguenza che non solo essa non può essere inserita quale struttura intermedia (come Sezione) in una struttura burocratica più ampia (in un Settore amministrativo), né, per tale incardinamento, può essere posta alle dipendenze del dirigente amministrativo che dirige tale più ampia struttura»; «l'autonomia del Corpo di Polizia municipale è connaturale alla specificità delle funzioni del personale che vi appartiene, stante l'attribuzione in via ordinaria a tutti gli addetti della Polizia municipale delle funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza con riconoscimento della relativa qualità, per l'art. 5 della legge n. 65 del 1986»;

il Consiglio di Stato prosegue affermando che «in ragione delle delineate peculiarità del Corpo di Polizia municipale, sia sotto il profilo organizzativo-strutturale, sia sotto il profilo funzionale, in relazione ai delicati compiti attribuiti dalla legge ai suoi appartenenti, deve escludersi che la professionalità necessaria per lo svolgimento proprio di quelle specifiche funzioni sia acquisibile all'interno dell'organizzazione comunale, trattandosi di una professionalità che non può intendersi limitata alla conoscenza del territorio comunale e del suo substrato sociale ovvero dell'effettivo funzionamento dell'apparato comunale, né in tali conoscenze si esaurisce, comportando piuttosto lo svolgimento, sovente anche con piena autonomia di giudizio, di funzioni di polizia locale, nonché di polizia giudiziaria e di ordine pubblico, che implicano l'appropriata conoscenza teoriche e tecniche di codici e di norme»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato;

se non ritenga necessario intervenire per scongiurare le criticità, attuali e potenziali, introdotte dalla scelta del sindaco di Reggio Calabria di privare di unicità l'incarico *ad interim*, data la delicatezza e l'inscindibilità (sancita dalla legge n. 65 del 1986) delle funzioni attribuite al comandante della Polizia municipale.

(3-02219)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che le piante vivono in stretto contatto con numerosi microrganismi che si diffondono sia sulla superficie delle radici e delle foglie sia sul loro sistema vascolare. Questi microrganismi, indispensabili per la vita delle piante, svolgono molteplici funzioni favorendo la resistenza ad alcune fitopatologie. Il lento avvelenamento da pesticidi, anche attraverso la terra e l'acqua si è, però, trasmesso alle piante con conseguente indebolimento delle difese immunitarie;

considerato che la *Xylella fastidiosa*, un batterio «Gram negativo» che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza, si è diffuso causando un'emergenza fitosanitaria. Il suo sviluppo, secondo gli studiosi, fa ipotizzare che, oltre al batterio trasmesso dal vettore, un importante cofattore favorisca la diminuzione di quei batteri che vivono all'interno dei vasi e che impediscono la manifestazione dei danni apportati dai batteri nocivi introdotti da insetti vettori;

ritenuto che sia importante cambiare strategia e metodologia nell'affrontare la questione, evitando irrorazioni con fitofarmaci e cedendo il passo alla vera ricerca, al fine di risolvere le patologie vegetali e l'attacco degli insetti fitofagi. Non è più possibile, inoltre, pensare di trattare una coltura svincolando l'intervento dall'ecosistema di appartenenza, con i trattamenti chimici,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto progetti di ricerca per evitare quanto più possibile l'uso dei pesticidi in agricoltura;

se si possa vincolare l'intervento terapeutico sulle patologie vegetali e sull'attacco degli insetti fitofagi all'ecosistema di appartenenza; se, nel caso di *Xylella*, si possano introdurre «misure di sorveglianza rafforzata», per evitare il rischio della presenza di focolai non rilevati;

se non ritenga opportuno attivare iniziative atte a riscoprire la pratica dell'agricoltura biologica e delle buone misure agronomiche, tentando di ristabilire, così, equilibri compromessi dall'uso eccessivo della chimica in agricoltura.

(4-04558)

CAMPANELLA, BOCCHINO. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo l'indagine sulla corretta applicazione delle regole riguardanti l'individuazione dell'importo stimato dell'appalto in relazione alle soglie comunitarie, pubblicata il 16 aprile 2015 sul sito dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nel periodo che va dal primo gennaio 2010 al 10 marzo 2015 in 116 Comuni capoluogo emergerebbe «una sistematica disapplicazione delle norme in materia di calcolo del valore del-

l'appalto e di affidamenti diretti o in economia del Codice dei contratti pubblici»;

in Sicilia, come è noto, a seguito della fallimentare gestione del ciclo integrato dei rifiuti, gli ambiti territoriali ottimali (ATO), istituiti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono stati sostituiti, in seguito all'approvazione della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, con le società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR);

con legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, sono state create le aree di raccolta ottimale (ARO) che, con i dovuti artifici, consentono ai Comuni di staccarsi dagli ambiti sovracomunali (ATO) e di far coincidere le ARO con i confini degli stessi Comuni, permettendo in questo caso di gestire autonomamente il proprio territorio;

il 13 novembre 2013, ai sensi della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, è stato approvato dalla Regione Siciliana il cosiddetto piano ARO che prevedeva tutte le metodiche necessarie a svolgere le operazioni di raccolta, stoccaggio, recupero e smaltimento del territorio comunale, anche per il Comune di Bagheria (Palermo), sotto l'amministrazione Lo Meo;

il percorso intrapreso nel 2013 prevedeva l'espletamento di una gara europea di almeno 3 anni, con l'obbligo di far transitare i dipendenti dal consorzio d'ambito Co.In.Res in liquidazione alla ditta che avrebbe vinto la gara d'appalto;

il 7 marzo 2014, con la sfiducia al sindaco Vincenzo Lo Meo, il percorso intrapreso per l'avviamento del piano ARO viene interrotto;

il programma elettorale proposto dall'attuale amministrazione, guidata dal sindaco Patrizio Cinque, prevedeva la prosecuzione del piano ARO attraverso l'affidamento del servizio di raccolta e spazzamento ad una ditta esterna, oltre all'attivazione, in tutti i quartieri della città, di un sistema di raccolta dei rifiuti «porta a porta», tramite «appalto pubblico» con sanzioni economiche (penali) in caso di espletamento non regolare del servizio stesso; ditta esterna aggiudicataria dell'appalto che doveva impegnarsi ad attingere dal bacino dei lavoratori in servizio al Co.In.Res. alla data del 31 dicembre 2012, conformemente all'accordo quadro del 6 agosto 2013;

allo stato attuale tale programma sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti a Bagheria risulta disatteso e, di fatto, le diverse soluzioni portate avanti dall'amministrazione (noli a caldo di mezzi, realizzazione di isole ecologiche di dubbia regolarità, mai entrate in funzione, eccetera) hanno portato al collasso del sistema di raccolta con relativa perdita di tempo (10 mesi) per la predisposizione e l'espletamento della gara d'appalto europea;

per risolvere la situazione di emergenza, dopo l'approvazione in Consiglio comunale della delibera di recesso dal consorzio d'ambito Co.In.Res del 2 aprile 2015, il sindaco con ordinanze n. 21 del 7 aprile 2015 e n. 22 dell'8 aprile 2015 affidava, con criteri mai precisati e senza alcuna gara d'appalto, alla ditta Tech servizi Srl in via contingibile ed urgente, ex art. 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e succes-

sive modificazioni ed integrazioni, il servizio di raccolta e trasferimento dei rifiuti in discarica e/o impianti di recupero per 6 mesi rinnovabili di ulteriori 6, per l'importo di 500.000 euro mensili oltre IVA;

con nota n. 17137 del 15 aprile 2015, l'Assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, nel rimarcare la dubbia legittimità delle ordinanze sindacali citate, definite sproporzionate in termini di durata, diffidava il Comune di Bagheria ad annullare e/o revocare in autotutela la delibera di Consiglio comunale del 2 aprile 2015 relativa al recesso dal consorzio d'ambito Co.In.Res; con la stessa nota il Comune veniva sollecitato ad adottare tutti gli atti di propria competenza affinché in tempi brevi lo stesso ente, in forma singola, potesse garantire la gestione ordinaria del servizio ai sensi della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, come novellata dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, e in conformità al decretato piano d'intervento; e nella stessa nota l'Assessorato comunicava che, in caso di mancata risposta da parte del Comune entro 30 giorni dalla ricezione della diffida, avrebbe attivato le procedure sostitutive per violazioni in materia di rifiuti da parte degli enti locali come disposto dall'art. 6 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7;

considerato che:

l'eccessiva durata delle ordinanze sindacali n. 21 e n. 22 citate non si limita a tamponare l'emergenza ma stabilizza il percorso di gestione facendolo rientrare nel regime ordinario, che per gli affidamenti diretti prevede l'applicazione di quanto disposto dal codice degli appalti di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e non le condizioni previste dall'ex art. 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

a parere degli interroganti, senza una regolare gara d'appalto con la partecipazione di varie ditte, che avrebbe previsto il relativo ribasso d'asta per l'aggiudicazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, per il Comune di Bagheria potrebbero sussistere gli estremi per un eventuale danno erariale;

pur rimanendo invariata la gestione attraverso affidamento diretto, a quanto risulta agli interroganti, ad oggi non è stato attivato dall'Assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità alcun provvedimento sostitutivo per violazioni in materia di rifiuti da parte degli enti locali come intimato nella nota n. 17137 del 15 aprile 2015,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, al fine di accertare la legittimità dell'affidamento diretto alla Tech servizi Srl, e se ritengano di attivarsi presso l'Autorità nazionale anticorruzione perché si interessi alla vicenda;

quali strumenti intendano attivare al fine di esorcizzare ogni ipotesi di danno erariale;

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, intendano assumere, qualora vengano accertate eventuali irregolarità.

(4-04559)

IURLARO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Santa Teresa SpA, costituitasi in data 28 dicembre 2005, è una società per azioni a totale capitale pubblico, detenuto al 100 per cento dalla Provincia di Brindisi;

la società ha quale scopo sociale la prestazione di tutti i servizi strumentali all'attività dell'ente Provincia, nessuno escluso, nonché, nei casi consentiti dalla legge, lo svolgimento esterno di funzioni amministrative di competenza della stessa con il modello dell'*in house providing* (gestione in proprio). Essa, da anni, svolge un ruolo economico e produttivo attraverso una sana e consolidata gestione aziendale e finanziaria;

nell'ultimo decennio i bilanci sono sempre stati chiusi in attivo. Oggi, di contro, la società deve confrontarsi con la legge n. 56 del 2014 (cosiddetta legge Delrio) e con la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), strumenti normativi che hanno di fatto ridotto ai minimi termini, dal punto di vista economico e organizzativo, le varie Province del territorio italiano;

in particolare, la Provincia di Brindisi deve far fronte quotidianamente alla carenza di risorse finanziarie, in virtù dei tagli imposti dalle varie normative in vigore, con l'impossibilità di programmare il proprio bilancio e le proprie attività oltre il 31 dicembre di ogni anno;

da notizie in possesso dell'interrogante, il territorio brindisino, già fortemente penalizzato in campo occupazionale da altre situazioni deprecabili, non può permettersi che una realtà societaria sana ed efficiente possa chiudere definitivamente, con la perdita di 140 posti di lavoro, visto che, per alcuni dei lavoratori, è già in corso la procedura di mobilità;

a giudizio dell'interrogante, la normativa citata non distingue in maniera efficiente le società partecipate sane da quelle malamente amministrate, ma toglie servizi alle Province e, conseguentemente, riduce le tutele dei cittadini;

altresì, tutto ciò consegue ad un'incompletezza del quadro legislativo nazionale e all'assenza di legislazione regionale relativa a deleghe ed eventuali progetti finanziabili con misure comunitarie,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per risolvere la questione che coinvolge la Santa Teresa SpA;

se intendano salvaguardare dal licenziamento i 140 lavoratori dipendenti della società;

quali interventi di competenza ritengano necessario attuare per salvaguardare l'economicità della spesa dell'amministrazione provinciale di Brindisi e, soprattutto, per non giungere, di fatto, ad una riduzione dei servizi agli utenti e alla cittadinanza;

se ritengano di doversi attivare, per quanto di competenza, affinché siano adottati provvedimenti legislativi volti a distinguere, in maniera ef-

ficiente, le società partecipate sane ed efficienti da quelle malamente amministrare.

(4-04560)

PAGLIARI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che: nella seduta del 16 settembre 2015 il Consiglio comunale di Fontevivo (Parma) ha approvato un ordine del giorno sull'accoglienza dei migranti proposto dal sindaco Tommaso Fiazza;

nella premessa si sostiene «che l'accoglienza dei migranti nel territorio comunale pone problemi di natura sanitaria oltre che sociali, dal momento che frequentemente prima del trasferimento nei comuni di destinazione non vengono identificati né sottoposti a un controllo sanitario che possa attestarne lo stato di salute»;

l'ordine del giorno approvato impegna il sindaco e la Giunta «a rispondere in modo fermamente negativo alla richiesta di ospitare immigrati in strutture e luoghi pubblici»;

impegna altresì l'amministrazione comunale «a rispondere in modo fermamente negativo anche all'accoglienza nei luoghi privati posti sul territorio comunale, stante i problemi sanitari e sociali che ne conseguirebbero, e comunque previa verifica dell'idoneità igienico-sanitaria della struttura ospitante e successivamente alla certificazione medica sullo stato di salute degli accolti, in modo da non creare problemi sanitari alla popolazione residente»;

l'ordine del giorno approvato ha suscitato la ferma opposizione dei consiglieri di minoranza ma anche dell'opinione pubblica come riportato nei giorni successivi dalla stampa locale,

si chiede di sapere:

quali siano le profilassi cui sono sottoposti i migranti al loro arrivo sul territorio nazionale;

se, come sostenuto nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Fontevivo, sussistano condizioni tali da ritenere che la presenza di migranti sul territorio nazionale possa rappresentare un problema per la salute dei cittadini;

se i Ministri in indirizzo, per i rispettivi profili di competenza, ritengano che l'impegno assunto dal sindaco e dalla Giunta di Fontevivo sia conforme alla normativa vigente e alle direttive ministeriali in materia di ordinamento degli enti locali e di immigrazione, ovvero se non ritengano di attivarsi presso l'amministrazione competente perché riveda gli atti eventualmente viziati da illegittimità, al fine di non alimentare un inutile ed ingiustificato allarmismo tra la popolazione.

(4-04561)

PAGLINI, BOTTICI, GAETTI, PUGLIA, CAPPELLETTI, MORONESE, MORRA, SANTANGELO, SERRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il signor G.F. è un testimone di giustizia infiltrato dal 2006 al 2010 tra i membri di un'organizzazione dedita al narcotraffico. Attraverso il suo

contributo la giustizia italiana è potuta intervenire in modo efficace su 3 grandi operazioni legate al narcotraffico internazionale, con sequestri di ingenti sostanze psicotrope per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro;

il signor G.F. non è un pentito, ma un cittadino infiltrato dallo Stato all'interno di una organizzazione criminale al fine di sgominare un traffico internazionale di sostanze psicotrope; in seguito è stato inserito in un programma di protezione testimoni;

da 2 anni egli ha rinunciato al programma di protezione testimoni ed è tornato a vivere e lavorare a Fiumaretta (La Spezia) per riprendere la sua attività di meccanico navale;

lo Stato avrebbe dovuto garantire l'incolumità del signor F. fino alla cessazione di ogni pericolo e per tale motivo sono state poste delle telecamere nel suo cantiere. Risulta agli interroganti che il giorno in cui il signor G.F. ha trovato i primi 2 proiettili appesi al cancello del suo cantiere non è stato possibile identificare l'autore dell'atto in quanto è risultato che le telecamere non erano attive. Di conseguenza, egli ha fatto installare un impianto di videosorveglianza a proprie spese e per tutelare se stesso e i propri familiari ha acquistato un'auto blindata;

come riportato da un articolo pubblicato dal settimanale «Famiglia Cristiana» del 12 luglio 2015 l'unica vera misura di protezione per F. è rappresentata dagli amici che vivono e lavorano vicino a lui. «Mi chiamo subito se notano qualcosa di sospetto», ha dichiarato ai giornalisti;

da un articolo del «Corriere della Sera» del 19 settembre si apprende che durante la notte di venerdì 18 settembre «un attentato incendiario di grandi dimensioni ha completamente distrutto il cantiere navale del testimone di giustizia, ad Ameglia (La Spezia), il paese in cui l'uomo vive insieme alla sua famiglia»;

le indagini relative all'accertamento delle cause dell'incendio sono coordinate dal maggiore A.A.;

sia i vigili del fuoco che hanno svolto una ricognizione dei luoghi, sia il vice-comandante G.Z. non escludono alcuna ipotesi circa la causa che ha provocato un rogo che ha causato danni per il momento quantificabili in 100.000 euro. Inoltre le fiamme hanno completamente distrutto il locale dove il signor F. custodiva lo stampo della linea di natanti «Gioia», una sua invenzione che sarebbe stata premiata al Salone nautico di Genova che si svolgerà tra il 30 settembre e il 5 ottobre 2015;

gli abitanti che risiedono nelle vicinanze del luogo dell'incendio hanno riferito di aver sentito alcune piccole esplosioni, notato le fiamme intorno alle ore 22.40 e di aver immediatamente avvisato i vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative abbia assunto al fine di garantire preventivamente la sicurezza e l'incolumità del signor G.F. e dei suoi familiari, in attesa che siano chiarite le effettive cause del rogo.

(4-04562)

PUGLIA, CASTALDI, COTTI, DONNO, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
– Premesso che:

la Provincia di Napoli, con bando di gara n. 068/2012, pubblicava l'appalto riguardante il completamento della strada provinciale «Depugliano Gesini» nei territori di Casola di Napoli e Lettere (Napoli), con procedura aperta ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 con esecuzione dei lavori in 469 giorni;

i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Mottola costruzioni, con sede legale in Frignano (Caserta) in via Vittorio Emanuele n. 85, per il prezzo complessivo di 529.204,77 euro più IVA, di cui 499.567,34 per lavori al netto del ribasso del 42,16744 per cento sull'importo di 863.816,75 euro e 29.637,43 euro per oneri non soggetti a ribasso con accantonamento per eventuali varianti, imprevisti, revisione prezzi ed altro, nei limiti del 7 per cento dell'importo aggiudicato dei lavori, ovvero 7 per cento di 529.204,77 euro, corrispondenti a 37.044,33 euro;

pur essendo i lavori iniziati nel 2013, ad oggi è stato realizzato solo un piccolo tratto nella misura del 40-50 per cento;

considerato che:

domenica 1° febbraio 2015, in un articolo pubblicato sul giornale locale «Metropolis», l'allora presidente *pro tempore* della Provincia di Napoli, Pentangelo Antonio, rispondeva a una richiesta di chiarimento sull'interruzione dei lavori di completamento della strada che mette in comunicazione Lettere con Casola di Napoli affermando: «ripartiranno entro poco tempo (...) e niente paura, il tracciato stradale è quasi ultimato, mancano i completamenti in quanto l'opera è ferma perché nel proseguire ci si è accorti di un dislivello e, scavando a fondo è stato scoperto del lapillo nelle mura. Così è stato previsto un muro molto più alto che si posasse sulla roccia. Una variante già approvata a dicembre tra gli ultimi atti del 2014 e gli uffici della Provincia faranno a breve ripartire i lavori»;

a distanza di oltre 7 mesi, e solo a seguito di un precedente intervento nell'Aula del Senato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo (il 21 maggio 2015), sembra che i lavori siano stati ripresi sebbene procedano ancora a rilento;

dalla relazione generale del progetto si rileva che sono stati condotti sopralluoghi con l'effettuazione di documentazione fotografica per l'esame dello stato attuale dei luoghi, con particolare riferimento alla rete dei sottoservizi, nonché di una ricerca documentale sulle condizioni litografiche e stratigrafiche dell'area di intervento, al fine di valutare le condizioni geologiche dei terreni di sedime; ricerca che ha previsto la realizzazione di muri di sostegno dell'altezza variabile fino a 5 metri, muri di sottoscarpa con altezza variabile fino a 5 metri e muri di controripa con altezza variabile fino a 4 metri;

dal disciplinare di gara, computo metrico allegato al bando n. 068/2012, è previsto il completamento del tratto stradale con tubazione per

condotte di scarico, cementificazione della strada, asfalto, segnaletica, rivestimento in pietra delle mura;

considerato inoltre che dagli atti si rileva che l'impresa esecutrice, prima di sospendere i lavori, chiedeva il terzo stato di avanzamento dei lavori dell'importo di 384.806,55 euro. Essendo l'importo totale dei lavori di 529.204,77 euro, rimangono per il completamento della strada circa 145.000 euro. A questi va sommata la variante approvata con delibera della giunta provinciale n. 617 del 29 dicembre 2014, che ammonta a 104.772,48 euro più IVA;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

non è comprensibile come si possa completare il tratto stradale con un residuo di circa 250.000 euro, considerando che con una cifra superiore è stato realizzato soltanto il 20-30 per cento del tratto stradale, per giunta non completo;

desta perplessità che nonostante la variante, che ha fatto lievitare del 20 per cento circa il costo dei lavori, la costruzione della strada sia ferma per 5 mesi e che nella progettazione iniziale, dove si è tenuto conto di eventuali varianti, i progettisti non abbiano preso in considerazione la configurazione della zona ad alta presenza geologica di lapillo;

risulta essere discutibile la modalità con cui il progettista e il direttore dei lavori, ovvero il soggetto che nell'interesse della Provincia segue da vicino l'esecuzione ed ha il potere di dare istruzioni allo scopo di assicurare la rispondenza dell'opera alle prescrizioni contrattuali, hanno svolto le proprie funzioni;

è da considerarsi non adeguato l'atteggiamento assunto nel merito dal presidente della Provincia, che ben conosce la realtà dei luoghi essendo stato vice sindaco e per due legislature sindaco di Lettere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di verificare l'effettiva necessità della variante;

se non intenda infine attivarsi, per quanto di competenza, per garantire che l'opera, da troppo tempo attesa dalla cittadinanza, sia completata in tempi coerenti con gli impegni sottoscritti dall'azienda appaltante e dalla stessa pubblica amministrazione.

(4-04563)

MALAN. – Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico. – Premesso che:

l'agenzia iraniana «Fars News» dell'11 agosto 2015, riportando le parole del capo della Camera di commercio Iran-Italia, Ahmad Pourfallah, ha rivelato che la settimana precedente una delegazione italiana, che includeva i massimi dirigenti di 16 aziende, ha visitato Teheran con l'intesa che la visita sarebbe stata ricambiata;

Pourfallah ha ricordato che l'Italia aveva un interscambio di 7 miliardi di dollari all'anno, ampiamente ridotto a causa delle sanzioni economiche e si è augurato di poter ora raggiungere presto i 10 miliardi;

già all'inizio di agosto i Ministri in indirizzo hanno visitato Teheran, evidentemente allo scopo di sviluppare legami commerciali e industriali,

si chiede di sapere:

quali siano le aziende iraniane coinvolte in questi contatti;

se vi siano anche aziende di proprietà dei *pasdaran*, che hanno sviluppato un grande sistema politico-economico, che ha tra le sue finalità il finanziamento del terrorismo.

(4-04564)

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il signor Carlo Massone, autotrasportatore e titolare della ditta omonima di Castelletto d'Orba in frazione Crebini 37 (Alessandria), da tempo lamenta l'esistenza di un sistema generalizzato di corruzione che coinvolge gli uffici territorialmente competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della motorizzazione e di altri enti, quali l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), abilitati al rilascio delle certificazioni attestanti i collaudi a norma di legge degli automezzi pesanti, sia usati sia di nuova immatricolazione, che ha inevitabilmente gravi conseguenze sulla qualità degli automezzi venduti e sulla sicurezza stradale;

il signor Massone ha presentato presso la compagnia di Novi Ligure della Guardia di finanza due denunce, il 21 maggio e il 23 luglio 2014, nei confronti di due dirigenti pubblici, che a parer suo continuerebbero a fornire notizie non corrispondenti al vero in riferimento alla perizia disposta dall'autorità giudiziaria relativamente alla sua complessa vicenda, redatta l'11 novembre 1992 dall'ingegner Carlo Pollarolo nominato consulente tecnico di ufficio dal tribunale di Alessandria in data 28 novembre 1991;

già altre interrogazioni sono state presentate sul caso, ma in merito il signor Carlo Massone lamenta che le risposte hanno considerato solo una perizia di parte, quella effettuata dall'ingegner Pollarolo;

le accuse mosse da Massone contro l'attuale direttore della motorizzazione di Alessandria, e il direttore della direzione generale territoriale Nord Ovest del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relativamente all'istruttoria e alla suddetta documentazione, sono indubbiamente gravi e, se fossero confermate, getterebbero un'ombra sulle istituzioni cui appartengono;

in merito, è stato aperto un procedimento penale contro ignoti, iscritto al n. 2014/4159 RE.GE. procura della Repubblica di Alessandria, conclusosi con richiesta di archiviazione, a detta di Carlo Massone senza che siano state esperite indagini appropriate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia, nei limiti delle proprie attribuzioni, accertarsi di quanto in premessa, chiarendo se, nelle precedenti risposte date nelle sedi parlamentari, siano stati utilizzati tutti i pareri prodotti sulla complessa vicenda del signor Carlo Massone e, in

particolare, se siano stati valutati con la dovuta attenzione quelli terzi ed imparziali disposti dall'autorità giudiziaria.

(4-04565)

DE POLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che i lavoratori della fonderia «Ilnor» di Gardigiano di Scorzé (Venezia) sono entrati in sciopero il 23 settembre 2015 per protestare contro la decisione della direzione aziendale di volere chiudere la struttura per trasferire gli impianti a Brescia;

sarebbero oltre 130 i lavoratori in assemblea che si appellano alle istituzioni affinché si trovi una soluzione positiva alla vicenda;

l'astensione dal lavoro è stata proclamata dopo l'annuncio dato venerdì 18 settembre dalla società Eredi Grucci di voler chiudere la struttura di Gardigiano e trasferire gli impianti nella zona di Brescia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali, affinché vengano tutelati i posti di lavoro, trovando soluzioni alternative a quella che, secondo quanto si apprende, potrebbe prospettarsi negativamente per i lavoratori della Ilnor e per le loro famiglie.

(4-04566)

SANTANGELO, SCIBONA, CAPPELLETTI, MORRA, DONNO, PUGLIA, BERTOROTTA, MARTON, CRIMI, FUCKSIA, LUCIDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in merito all'esercitazione militare internazionale «Trident Juncture 2015», sono stati indirizzati al Ministro della difesa 3 atti di sindacato ispettivo, volti a far luce sui tanti aspetti relativi all'operazione che, a giudizio degli interroganti, risultano ancora oggi poco chiari e trasparenti, nonostante le diverse risposte pervenute dal Ministero;

all'interrogazione 3-01962, presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in data 4 giugno 2015, è pervenuta risposta il 10 settembre 2015 e, come risulta dal resoconto stenografico della seduta, tale risposta è pressoché identica, a giudizio degli interroganti un «copia e incolla», a quella fornita alla seconda interrogazione presentata in ordine cronologico e relativa all'esercitazione, ovvero la 4-04125, a prima firma di una senatrice del Partito democratico, presentata il 16 giugno 2015 e a cui è pervenuta sollecita risposta in data 19 giugno. Inoltre, alla Camera dei deputati è stata presentata in data 16 settembre 2015 l'interrogazione 5-06395, a prima firma on. Rizzo, che ha ricevuto risposta in data 17 settembre;

a giudizio degli interroganti, circa le informazioni sul numero preciso del contingente militare utilizzato nel territorio trapanese e di Marsala, la risposta fornita risulta essere non esauriente, in quanto indica un numero afferente al solo personale militare italiano, 1.000 unità, e non a quello che verrà impiegato complessivamente per l'esercitazione, comprendente anche quello straniero. Per di più, nessun riferimento viene for-

nito sul numero totale di militari, italiani e stranieri, impiegati sul territorio siciliano ma, più in generale, nel territorio italiano;

inoltre, nell'atto 3-01962 veniva specificatamente chiesto al Ministro di fornire assicurazioni alla società civile trapanese, e più in generale ovviamente a quella siciliana, circa le condizioni e gli *standard* di sicurezza adottati per l'esecuzione delle esercitazioni «Trident Juncture 2015». Risulta agli interroganti che, ad oggi, l'informazione rivolta alla popolazione locale sia inadeguata, per non dire inesistente, e nessun canale di comunicazione sarebbe stato attivato;

nell'ambito della risposta fornita all'interrogazione 5-06395, viene indicato che un numero di 3.500 militari verranno schierati tra Spagna, Portogallo e Italia, ma non si precisa in quali basi di questi Paesi saranno collocati e a quali attività dedicati;

considerato inoltre che:

il Ministero della difesa in tutte e 3 le risposte fornite alle interrogazioni relative all'esercitazione «Trident Juncture 2015», o meglio nelle 2 risposte, considerato che, a parere degli interroganti, la risposta fornita all'interrogazione presentata dal primo firmatario del presente atto è esclusivamente il «copia e incolla» di quella pervenuta all'atto a prima firma di una senatrice della maggioranza, tra le basi che elenca come coinvolte nell'esercitazione cita quella di Decimomannu in Sardegna, ma non riferisce quando e come questo sito verrà utilizzato. A giudizio degli interroganti tale informazione assume importanza soprattutto per il fatto che sino ad oggi ancora questa base non risulta operativa;

nelle informazioni trasmesse dal Ministero si fa riferimento esclusivamente al numero di veicoli aerei che l'Italia e l'Alleanza impegnerà nell'operazione, senza fornire alcun dato preciso sui mezzi terrestri e sulle unità navali, italiane e straniere, che verranno schierate, citando esclusivamente la «presenza di assetti navali nell'esercitazioni in mare aperto»;

in tema di armamenti impiegati nell'esercitazione (soprattutto per quanto concerne la seconda fase dell'operazione), circa il numero complessivo (italiano e straniero), la tipologia e le modalità di utilizzo, le informazioni fornite risultano scarse, a parere degli interroganti assolutamente insufficienti a far comprendere al Parlamento la portata e la natura di questa operazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, in tempi brevi, fornire il numero preciso dei militari italiani e stranieri impiegati nell'esercitazione «Trident Juncture 2015» sui territori siciliano, nazionale e straniero;

se ritenga di dover indicare in quali basi straniere ed in quali specifiche attività verrà impiegato il contingente italiano coinvolto;

se non intenda in maniera prioritaria attivare, visto l'ingente coinvolgimento di militari sul territorio trapanese e di Marsala, una comunicazione efficace e trasparente con la popolazione locale, al fine di rassicurarla sulle condizioni e sugli *standard* di sicurezza con cui le operazioni vengono effettuate;

se sia a conoscenza di quando e come verrà impiegata la base operativa di Decimomannu;

se non ritenga di dover fornire un quadro preciso circa l'utilizzo e la tipologia degli armamenti, italiani e stranieri (mezzi terrestri, navali e aerei) utilizzati nell'esercitazione, in particolare nella seconda fase, nonché sulla natura delle attività che verranno poste in essere nelle varie basi prescelte;

quale sia la spesa prevista per l'esecuzione dell'operazione «Trident Juncture 2015» che graverà sulla finanza pubblica e quali i costi effettivi che l'Italia si trovi a sostenere per l'operazione.

(4-04567)

VICECONTE, BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che la certificazione ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto interministeriale del 28 dicembre 2007, recante «Determinazione dei criteri per la definizione delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica per i clienti economicamente svantaggiati e per i clienti in gravi condizioni di salute», e del decreto ministeriale 13 gennaio 2011, recante «Individuazione delle apparecchiature medico-terapeutiche alimentate ad energia elettrica necessarie per il mantenimento in vita di persone in gravi condizioni di salute» prevedono le misure di tutela a favore di clienti vulnerabili e sottolineano l'esigenza di apparecchiature indispensabili nella pratica terapeutica domiciliare;

considerato che:

il sistema di assistenza meccanica di circolo, tipo Heart Mate II, adottato come terapia permanente di sostituzione della funzione di circolo, è un impianto intratoracico alimentato da una fonte continua di energia elettrica fornito da batterie ricaricabili in possesso del paziente o direttamente da corrente di rete;

a loro volta le batterie vanno ricaricate da corrente di rete. Il passaggio di energia elettrica avviene attraverso un cavo che fuoriesce dal torace del paziente;

la sopravvivenza del paziente dipende dal corretto funzionamento delle apparecchiature in dotazione e dalla fornitura continua di energia elettrica;

questo tipo di apparecchiature elettromeccaniche sono impiantate in Italia da circa 3 anni;

la loro tipologia non risulta inserita nell'elenco allegato al decreto ministeriale 13 gennaio 2011 solamente perché l'inizio degli impianti è avvenuto in Italia da circa 3 anni perciò in data successiva al decreto;

dato l'incremento del numero degli impianti in Italia ciò costituirà un problema per far accedere ai benefici previsti anche questa tipologia di pazienti;

si ritiene che tale dispositivo abbia le caratteristiche di tutti gli altri apparecchi previsti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di integrare l'allegato A che prevede l'elenco delle tipologie degli apparecchi medici, indispensabili per la vita e ad uso domestico per i pazienti, previsti dal decreto ministeriale 13 gennaio 2011;

se ritenga di considerare i pazienti portatori in grado di accedere a tutti i benefici di legge.

(4-04568)

ENDRIZZI, CASTALDI, CAPPELLETTI, MORRA, TAVERNA, MORONESE, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, AIROLA, COTTI, PAGLINI, PUGLIA. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'inquinamento atmosferico è il fenomeno di alterazione della normale composizione chimica dell'aria, dovuto alla presenza di sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria. Queste modificazioni pertanto possono costituire pericolo per la salute dell'uomo, compromettere le attività ricreative e gli altri usi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi, nonché i beni materiali pubblici e privati;

in particolare, l'inquinamento da polveri sottili e ozono comporterebbe conseguenze nefaste sulla salute dei cittadini, sia sul breve, che, soprattutto, sul lungo termine. Si va dalla cancerogenicità accertata di Pm10, Pm2,5 e benzo(a)pirene (che inoltre producono malattie respiratorie e cardiovascolari), alla diminuzione della funzionalità polmonare e all'aumento delle infezioni polmonari prodotte dall'ozono e dal biossido di azoto. Numerosi studi dimostrano inoltre che l'esposizione a lungo termine all'ozono ridurrebbe lo sviluppo della funzione dei polmoni nei bambini, e la ridotta capacità di questi organi potrebbe contribuire in età adulta ad una minore aspettativa di vita;

considerato che:

nel nostro Paese, l'attività di informazione sul tema dell'ozono troposferico risponde a quanto previsto dal decreto legislativo n. 155 del 2010, articoli 14 e 18, in base al quale il pubblico deve essere informato in modo tempestivo sui superamenti, effettivi o previsti, della soglia di allarme (240 µg/m³) e della soglia di informazione (180 µg/m³) per l'ozono;

sul territorio del Veneto, i valori di ozono sono costantemente rilevati da ARPAV (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto), i cui dati, trasmessi tramite centraline automatiche, vengono confermati dopo la validazione quotidiana, elaborati ed utilizzati per la predisposizione di tabelle, grafici e bollettini che, pubblicati sul sito dell'Agenzia stessa, consentono una immediata lettura della situazione della qualità dell'aria;

secondo i citati dati, ripresi da Legambiente e pubblicati da numerose testate giornalistiche, dall'inizio del 2015, nella città di Padova e nella provincia, l'inquinamento da ozono e polveri sottili (se si conside-

rano i 53 giorni di sfioramento del limite per la protezione umana dall'ozono e i 42 giorni per quanto riguarda il limite giornaliero del pm10 – polveri sottili), ha raggiunto un totale di 95 giorni su 200, vale a dire quasi un giorno su 2;

considerato infine che con atto di sindacato ispettivo 4-00734, del 7 agosto 2013, che ad oggi non ha ricevuto risposta, venivano segnalate ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le medesime criticità sollevate nel presente atto, che da allora non appaiono in alcun modo superate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire presso l'amministrazione comunale di Padova, al fine di verificare i motivi per cui non siano stati adottati i provvedimenti dovuti e necessari, per uscire dallo stato di illegalità e di degrado dell'aria, nonché di rischio per la salute della popolazione;

quali iniziative di competenza intendano urgentemente adottare, al fine di tutelare la salute e l'incolumità pubblica della popolazione di Padova.

(4-04569)

VACCIANO, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che durante la 70^a seduta della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del 29 gennaio 2014 (resoconto stenografico n. 6), il viceministro dell'economia e delle finanze Casero ha risposto ad un quesito posto con l'interrogazione 3-00547, atto concernente l'illegittimità dell'applicazione da parte di Equitalia SpA della doppia sanzione inflitta sulle infrazioni automobilistiche, ossia quella prevista dall'articolo 27 della legge n. 689 del 1981, congiuntamente con la specifica maggiorazione prevista dall'articolo 203, comma 3, del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modifiche e integrazioni. Come riportato nel resoconto stenografico, in sede di replica il primo firmatario del presente atto ha precisato che sarebbe necessario «un chiarimento definitivo sulla questione in virtù del fatto che l'interrogazione nasce da una serie di segnalazioni di comportamenti differenti che hanno alla base la stessa situazione». Si rileva che, ad oggi, non è stato ancora fornito alcun supplementare chiarimento nonostante lo stesso viceministro Casero, nel corso della seduta, abbia sostenuto che «in considerazione sia della rilevanza giuridica della questione, sia dei connessi profili economico-finanziari e del possibile contenzioso (...) è in corso di trasmissione all'Avvocatura generale dello Stato un'ulteriore richiesta di parere al fine di dirimere definitivamente i dubbi interpretativi prospettati dai senatori interroganti»;

considerato che, inoltre, dal testo della risposta si deduce altresì che la competenza su tali questioni risulti a carico del Ministero dell'interno, al quale la società di riscossione Equitalia SpA già nel 2012 aveva

chiesto di fornire indicazioni in merito all'applicazione della maggiorazione prevista dal citato articolo 27, comma 6, della legge n. 689 del 1981, in presenza di iscrizioni a ruolo derivanti da verbali di contestazione per violazioni al codice della strada,

si chiede di sapere se sia stata inoltrata all'Avvocatura generale dello Stato la richiesta di un parere dirimente circa la possibile illegittimità dell'applicazione della maggiorazione aggiuntiva prevista dall'art. 27, comma 6, della legge n. 689 del 1981.

(4-04570)

D'AMBROSIO LETTIERI, BONFRISCO, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

l'olio d'oliva è il principale prodotto agricolo esportato dalla Tunisia verso l'Unione europea ed in seguito all'attentato terroristico del 26 giugno 2015 a Sousse, il Consiglio dell'Unione europea si era impegnato affinché la UE valutasse, d'accordo con gli Stati membri, la possibilità di adottare misure eccezionali a sostegno dell'economia tunisina;

in virtù dell'urgenza motivata dall'esigenza di alleviare, in tempi brevi, la situazione di difficoltà economica della Tunisia, il Parlamento europeo ed il Consiglio europeo il 17 settembre 2015 hanno adottato una proposta di regolamento «sull'introduzione di misure commerciali autonome di emergenza a favore della Repubblica tunisina» nel quale verrebbero agevolate per i prossimi 2 anni, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017, le esportazioni tunisine di olio di oliva senza dazio per un totale di 70.000 tonnellate;

attualmente l'accordo euromediterraneo di associazione, firmato nel 1995 ed entrato in vigore nel 1998, tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri da una parte e la Repubblica tunisina dall'altra prevede le esportazioni senza dazio per 56.700 tonnellate di olio (legge n. 97 del 1998);

l'urgenza della proposta ridurrebbe il periodo di 8 settimane che intercorre fra la data in cui la proposta viene messa a disposizione dei Parlamenti nazionali e quella in cui viene iscritta all'ordine del giorno del Consiglio, ai fini della sua adozione definitiva (art. 4 del protocollo n. 1 sul ruolo dei parlamenti nazionali nella UE, allegato al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea);

nonostante le misure citate dovrebbero essere limitate nel tempo, dato il grave danno causato all'economia tunisina dall'attentato terroristico, l'Unione ha avuto premura di riservarsi di vagliare l'opportunità di una proroga del periodo d'applicazione del Regolamento stesso;

premesso, inoltre, che:

l'Italia ha sempre avuto una posizione di rilievo nel mercato internazionale dell'olio di oliva per le caratteristiche qualitative del prodotto e per l'importanza quantitativa delle produzioni, ma l'attuale olivicoltura mondiale, che arriva ad una produzione di circa 3.000.000 di tonnellate

all'anno, essendo ottenuta con nuove e moderne piantagioni, altamente produttive e competitive, con produzioni di qualità crescente, è oramai in grado di mettere in discussione il primato italiano e di competere sui mercati allo stesso livello delle qualità nazionali;

l'Italia, purtroppo, con le sue produzioni decrescenti non è più in grado di imporsi sul mercato internazionale: nel 2013-2014 la produzione italiana, secondo alcune stime, rappresenta solo il 13 per cento della produzione mondiale; quale ulteriore causa di decremento del comparto, caratterizzato da una produzione olearia fortemente sottodimensionata rispetto al fabbisogno nazionale e per l'*export*, contribuisce oggi anche la diffusione della *Xylella fastidiosa*;

per concorrere al contrasto della diffusione della malattia, la Commissione europea ha adottato, il 23 luglio 2014, una prima decisione di esecuzione 2014/497/UE, per fronteggiare l'emergenza, prevedendo maggiori restrizioni alle importazioni da Paesi extraeuropei, in cui è nota la presenza del batterio;

a seguito di tale decisione con il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 12 settembre 2014 è stato istituito un comitato tecnico-scientifico con il compito di approfondire gli aspetti connessi alla gestione dell'emergenza fitosanitaria causata dalla *Xylella*, mentre con la deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 2023 del 29 ottobre 2013 sono state adottate le prime misure di emergenza per la prevenzione e l'eradicazione del batterio da quarantena *Xylella fastidiosa* nella provincia di Lecce;

il Consiglio dei ministri, nella riunione del 10 febbraio 2015, con delibera n. 112, ha dichiarato lo stato di emergenza correlato alla diffusione nel territorio pugliese del batterio e, con ordinanza n. 225 dell'11 febbraio 2015 del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato nominato il comandante regionale del Corpo forestale dello Stato per la Puglia quale commissario delegato a fronteggiare l'emergenza della *Xylella fastidiosa*;

il 19 marzo 2015 il Dipartimento della protezione civile ha adottato il piano degli interventi per la lotta al batterio, per l'attuazione del quale sono stati stanziati 13,6 milioni di euro, che si basa su diverse misure volte ad impedire la diffusione del batterio e monitorare le aree indenni circostanti;

il 7 maggio 2015, il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto il ricorso presentato da alcuni vivaisti salentini, sospendendo l'operatività del piano per l'emergenza *Xylella* e fissando al 16 dicembre 2015 la trattazione del ricorso nel merito, motivando la decisione, con l'adozione da parte dell'Unione europea, il 28 aprile 2015, di un «nuovo testo di decisione di esecuzione sulla medesima questione», che nei fatti supera il piano del commissario;

in effetti, il 28 aprile 2015, il comitato permanente fitosanitario della Commissione europea ha approvato una nuova decisione di attuazione sulle misure contro il contagio del batterio *Xylella fastidiosa* negli

uliveti del Salento, che dovrà essere formalmente adottata dalla Commissione europea prima dell'entrata in vigore;

le citate misure non solo non hanno tenuto conto della secolarità delle piante e dagli enormi costi derivanti dalla loro rimozione, ma, ancor più importante, non sono state affatto efficaci e sufficienti a frenare la diffusione del batterio nell'area, anche in relazione allo stato di infezione delle altre specie arboree, come confermato anche dall'autorità europea per la sicurezza alimentare;

considerato che quanto appena descritto ha minato fortemente tutto il settore agricolo italiano e continua a gravare pesantemente sugli agricoltori che subiscono, sia il danno diretto, sia quello derivante dai costi per l'implementazione delle misure necessarie al contenimento, nonostante lo stanziamento da parte del Governo di 11 milioni di euro confluiti in un fondo di solidarietà nazionale istituito dal decreto-legge n. 51 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2015;

preso atto che:

è stata più volte richiamata l'attenzione delle istituzioni europee sull'esigenza di sostenere gli olivicoltori italiani nell'affrontare i costi a loro carico, dovuti all'attuazione dei programmi di eradicazione, ma anche per promuovere la ricerca per lo sviluppo di soluzioni alternative all'eradicazione, volte alla prevenzione della diffusione dell'infezione, nonché al controllo dei focolai;

il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale prevede un sostegno al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, ma, per beneficiare di questo sostegno, il provvedimento deve essere coperto dal progetto di sviluppo rurale regionale ed in ogni caso l'erogazione dei fondi non è stata ipotizzata prima del 1° gennaio 2017;

al contrario delle immediate misure intraprese con urgenza a favore della Repubblica tunisina, la Commissione europea sta ancora vagliando la possibilità di stanziare aiuti economici a favore degli olivicoltori italiani danneggiati;

considerato, inoltre, che a parere degli interroganti, la crisi del settore olivicolo italiano rischia di essere inevitabilmente aggravata dall'approvazione della proposta di regolamento descritta in premessa, che consentirebbe l'immissione sul mercato europeo di almeno 70.000 tonnellate di olio di oliva ad prezzo inferiore rispetto al mercato concorrenziale europeo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le valutazioni in merito;

quale sia stata la posizione assunta dal Governo nel negoziato che ha portato ad adottare la proposta di regolamento e quale posizione intenda assumere nel corso dell'*iter* legislativo di approvazione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che l'importazione di olio tunisino nelle modalità descritte in premessa danneggi i produttori di olio di oliva italiani;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto dei principi del mercato comunitario, i Ministri intendano adottare per salvaguardare i comparti produttivi agroalimentari italiani coinvolti.

(4-04571)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come si apprende da diverse fonti di stampa, un attentato incendiario di grandi dimensioni qualche giorno fa ha completamente distrutto il cantiere navale del testimone di giustizia G. F., ad Ameglia (La Spezia), il paese in cui l'uomo, ex infiltrato per 4 anni in un cartello di narcotrafficanti spagnoli e colombiani, vive insieme alla sua famiglia;

i vigili del fuoco, chiamati ad un primo sopralluogo, hanno definito l'attentato come incendiario, quindi «chiaramente doloso». L'attentato ha completamente incenerito l'intero cantiere e tutto il suo contenuto: attrezzature, modelli, stampi per nuove imbarcazioni già brevettati e la gran parte delle imbarcazioni, con le quali F. avrebbe partecipato ad un importante salone nautico;

l'importo complessivo dei danni, da una prima stima, ammonterebbe a circa 100.000 euro, ma è il danno indotto a destare enorme preoccupazione: il cantiere ed il suo contenuto erano l'unica forma di sostentamento per F., sua moglie ed i loro 6 figli, che dopo aver abbandonato il programma di protezione testimoni 3 anni fa avevano faticosamente riavviato la propria attività di rimessaggio, grazie soprattutto all'aiuto dell'Associazione Testimoni e delle molte persone che, una volta appresa la storia di F. attraverso la puntata della trasmissione televisiva «Preso Diretta» «Testimoni di Giustizia», avevano tentato di aiutarlo. Inoltre, su F. sembra che pesi anche una taglia di 2 milioni di euro che il cartello dei *narcos*, sgominato grazie alla sua attività di infiltrato, aveva messo sulla sua testa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere un intervento deciso, serio e risolutore per assicurare a F. ed alla sua famiglia un'adeguata protezione *in loco*, e che si intervenga per consentire ad un uomo coraggioso di poter rimettere in piedi la propria attività e vivere una vita normale.

(4-04572)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in tutta Italia, circa 2.650 lavoratori disoccupati ed inoccupati sono impegnati, da gennaio 2013, in tirocini ministeriali finalizzati al supporto del personale amministrativo degli uffici giudiziari (*ex art. 1, comma 344, della legge n. 147 del 2013, e successive modifiche*);

detti tirocinanti e precari del comparto giustizia provengono da percorsi di formazione avviati da enti locali, quali Province e Regioni, alcuni individuati dai centri per l'impiego ed altri selezionati con apposito concorso pubblico regionale per titoli ed esami;

i suddetti lavoratori saranno inseriti nell'«ufficio del processo», istituito dall'art. 50 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, come modificato dal decreto-

legge n. 83 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare la possibilità di prevedere, tra i criteri che intenda utilizzare per scegliere i tirocinanti da inserire nell'Ufficio del processo, la valorizzazione di coloro che, oltre alla minore età anagrafica, espressamente richiamata dalla norma, abbiano partecipato ai percorsi di formazione presso gli uffici giudiziari, superando un apposito concorso pubblico per titoli ed esami, su base regionale;

se non intenda attivare meccanismi di mobilità extra distrettuale o regionale, al fine di non disperdere alcun tirocinante che abbia i requisiti per l'ingresso nell'Ufficio del processo;

se, con riferimento all'equa distribuzione dei lavoratori, intenda far riferimento agli ultimi dati sulle carenze di organico del personale amministrativo, paramtrate su base distrettuale;

quali siano le prospettive di impiego per quei tirocinanti non inclusi nel percorso formativo ministeriale dell'Ufficio del processo.

(4-04573)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02221, del senatore Castaldi ed altri, sulla certezza dei controlli sulle emissioni dei veicoli a motore, dopo lo scandalo delle Volkswagen «truccate»;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02220, della senatrice Catalfo ed altri, sulla presenza della miniera di salgemma in provincia di Enna tra i siti scelti per ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 510^a seduta pubblica del 23 settembre 2015, nell'intervento del senatore D'Alì:

a pagina 158, alla sesta riga del secondo capoverso, eliminare le parole: «in tema di»;

a pagina 159, alla nona riga dell'ultimo capoverso, eliminare le parole: «non ne avevamo»;

a pagina 160, alla ottava riga del primo capoverso, dopo le parole: «non possiamo» aggiungere la seguente: «essere».

